DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.786 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29735

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 26 dicembre l'Unità non sarà pubblicata

Per la diffusione straordinaria di Natale, si invitano tutti i Comitati provinciali degli « Amici » ad inviarci al massimo *entro domani gli elenchi di prenotazione delle copie.*

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 354 | MERCOLEDI' 22 DICEMBRE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CONCLUDENDO LA DISCUSSIONE GENERALE SUGLI ACCORDI DI PARIGI

Pietro Nenni attacca alla Camera il governo fautore della rinascita della Wehrmacht

L'approvazione della UEO è in contraddizione con la proclamata volontà di trattativa - I comunisti presentano un ordine del giorno che chiede il rinvio di sei mesi e denuncia la situazione nuova creata dalle decisioni sull'uso delle atomiche

Sepolcri imbiancati

Ieri a Montecitorio si è chiusa la discussione generale sul trattato di ratifica dell'U.E.O.; si è prossimi ormai al voto. Il gruppo dirigente democristiano ha disertato in modo vergognoso il dibattito; sordo non solo agli argomenti e alle accuse, ma alla portata storica dei problemi, che la Camera è chiamata ad affrontare.

Il gruppo dirigente democristiano però sa che né questo silenzio, né il coacervo di voti che riuscirà a raccogliere intorno alla sua politica catastrofica bastano e basteranno mai a cancellare le sue tristi responsabilità di fronte al popolo italiano. E crede di salvarsi dal giudizio popolare con una mossa dell'ultim'ora: presentando l'ordine del giorno Montini, in cui si invita il governo — questo governo del riarmo tedesco — a promuovere, dopo la ratifica degli accordi di Parigi, una conferenza europea per la sicurezza e il disarmo. Tartufo trionfa. Sono anni che i dirigenti democristiani lavorano testardamente non solo contro una soluzione pacifica delle controversie europee, ma contro ogni tentativo e possibilità di negoziato. Ginevra li gettò nella costernazione; e lo dissero. Ginevra, per loro, fu il malanno che bisognava il più rapidamente possibile cancellare; e dopo Ginevra, infatti, dettero appoggi e plausi servili a tutti i tentativi americani di rovesciare il corso distensivo della politica mondiale: anche ai più sconsiderati fra questi tentativi. Caduta la CED, sono stati fra i primi a intrigare per far risorgere dalle ceneri della CED ciò che vi era di più direttamente pericoloso: il ritorno del militarismo tedesco. E lo hanno fatto sapendo bene che ciò — oltre ad un colpo alla sicurezza di tutti i popoli europei — era una provocazione, e veniva giustamente considerata da parte dell'Unione sovietica e del mondo socialista la *più grave provocazione*. I dirigenti democristiani hanno respinto persino alcune elementari considerazioni di prudenza: hanno voluto il dibattito precipitato, la decisione immediata, hanno sostenuto persino l'inutilità del dialogo — e lo hanno dimostrato nell'aula di Montecitorio. Fedeli in ciò al loro metodo costante di questi anni: ignorare la voce della ragione, sprezzare la volontà del popolo espressa attraverso le elezioni, puntare disperatamente sulla carta del fatto compiuto.

Adesso si presentano con l'ordine del giorno Montini. E sono gli stessi che un mese fa hanno riso sulla proposta sovietica di convocazione di una conferenza paneuropea, che l'hanno respinta *in toto* senza tentare nemmeno una giustificazione italiana di questo rifiuto, che hanno gridato sui loro giornali non doversi prendere in nessuna considerazione i moniti chiarissimi dell'Unione sovietica, la quale avvertiva: la conferenza *dopo* il riarmo tedesco non si fa. Ritirata, ritrattazione dell'ultim'ora? No. Il ministro degli Esteri di questo governo, che dovrebbe promuovere una conferenza europea per il disarmo, è tornato fresco fresco da un'altra conferenza, nella quale sono stati approvati i piani criminali per un conflitto atomico, i cui obiettivi sono cinicamente confessati. Non c'è sciocco o ignaro di cose diplomatiche il quale possa sognarsi che l'Unione sovietica si sieda al tavolo del negoziato con chi, in un momento così aspro e grave, dichiara pubblicamente di preparare contro di essa le armi sterminatrici. I dirigenti democristiani sanno lucidamente che i piani atomici — da essi sottoscritti a Parigi contro il voto del Parlamento — sono olio sul fuoco di una situazione già troppo tesa, sono un nuovo contributo all'aggravamento della tensione internazionale, e in particolare della situazione europea. Perciò l'ordine del giorno Montini sa di scherno e di irrisione: è la più pacchiana ipocrisia clericale mescolata alle cose gravi della pace e della guerra.

Del resto che sorta di conferenza abbiano in mente i tartufi clericali l'ha spiegato uno di costoro: l'on. Bettiol, il quale affermò che qualsiasi trattativa doveva partire dal presupposto dell'intangibilità degli accordi di Parigi: come dire che una Germania unita poteva farsi solo integrandola nel blocco militare atlantico; come dire che l'Unione sovietica dovrebbe essere così ingenua da dare le armi ai tedeschi perchè — di nuovo — le adoperino contro di lei. I dirigenti democristiani non hanno cacciato dal loro gruppo parlamentare questo deputato impazzito, che teorizzava l'impossibilità della trattativa, non lo hanno deplorato, non hanno separato dalle sue le loro responsabilità. I dirigenti democristiani invece hanno sospeso l'on. Melloni, che osava chiedere, nientemeno, un rinvio di tre mesi nell'esecuzione del trattato dell'U.E.O.; hanno colpito l'on. Bartesaghi, il quale aveva l'audacia di chiedere — assai moderatamente — una politica di distensione. E allora chi vogliono ingannare con l'ordine del giorno Montini?

E' l'ora della scelta; e alle responsabilità non si sfugge, da parte di nessuno. Se i deputati della Democrazia cristiana vogliono la trattativa e la distensione sono ancora in tempo: respingano gli accordi di Parigi o almeno votino la proposta comunista per un rinvio di sei mesi della discussione. Altrimenti portino dinanzi al Paese tutto il peso e la vergogna della nuova pugnalata inflitta alla pace. Spargere una mano di vernice sul sepolcro, non basta: il tanfo, stavolta, si avverte lontano un miglio.

La seduta

La battaglia parlamentare sulla ratifica degli accordi di Parigi si è fatta ieri serrata, con l'avvicinarsi del momento del voto. Chiusa la discussione generale con un discorso di Nenni che è stato un estremo appello al senso di responsabilità della maggioranza, i compagni Gullo, Togliatti, Longo e altri hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « La Camera, viste le decisioni del Consiglio Atlantico sull'uso delle armi atomiche e nucleari, decisioni che non possono non incidere sul significato e sulla portata dei protocolli di Parigi, delibera di rinviare di sei mesi la discussione sulla ratifica dei protocolli stessi ».

Quindi, nel pomeriggio, sono stati svolti gli ordini del giorno. Tutta la giornata parlamentare, inframmezzata dagli strascichi della vicenda che riguarda la pensione del ministro Vigorelli, è stata piuttosto animata e, in certi momenti, tesa e drammatica.

La cronaca delle due sedute comincia alle 11,30 con alcune interrogazioni. Una del compagno AUDISIO deplora lo sconcertante episodio avvenuto a Cantavenna (Casal Monferrato) durante la celebrazione del martirio di sette combattenti antifascisti: la manifestazione, alla quale intervenne perfino un ministro, fu sfruttata a fini pubblicitari e commerciali dalla società « Butangas » e fornì a un transfuga rumeno, che era appunto il direttore di questa società, la occasione di lanciare alcune offese contro la Repubblica popolare di Romania. Altre interrogazioni, del comunista BELTRAME e del socialista BETTOLI, chiamano in causa il governo per il brutale intervento delle forze di polizia contro le lavoratrici del Cotonificio Veneziano di Pordenone, che manifestavano contro la chiusura ingiustificata dello stabilimento.

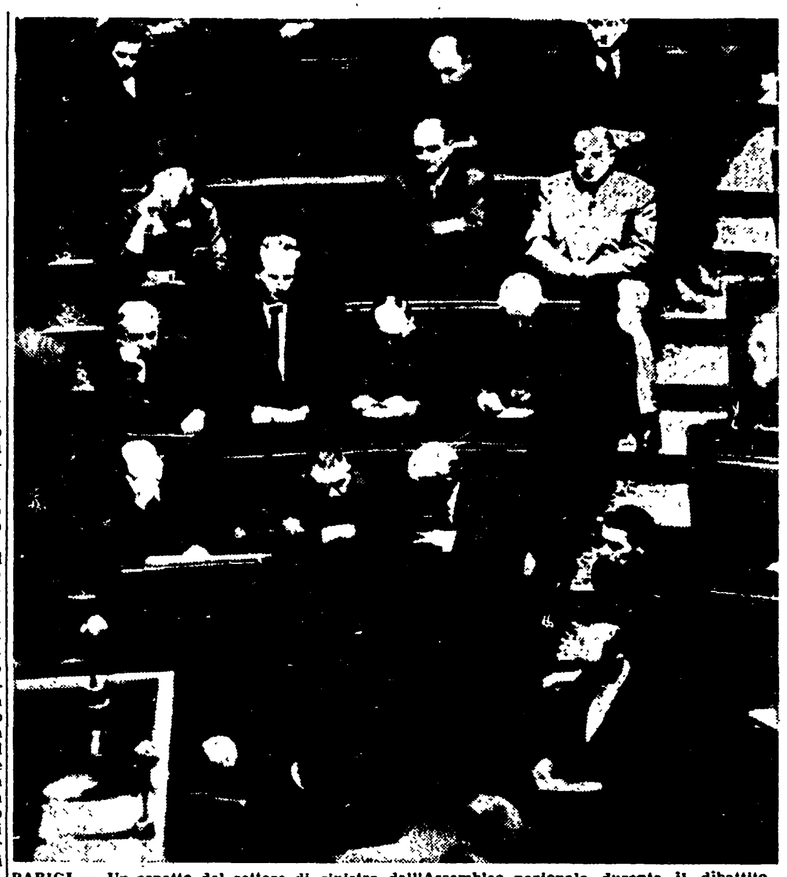
L'Assemblea approva, quindi, rapidamente, sanzionando le modifiche apportatevi dal Senato, il decreto che contiene provvedimenti a favore delle zone alluvionate del Salernitano.

Alle 12,30 prende la parola Pietro NENNI. Il segretario del Partito socialista, dopo aver notato che il disinteresse della maggioranza è il sintomo di un turbamento che sottolinea la gravità degli accordi di Parigi, osserva con amarezza che l'anno internazionale poteva e doveva finire meglio. Il 1954, infatti, era nato sotto il segno della distenzione con la conferenza di Berlino e si era sviluppato sempre in questo senso con la pace in Indocina e con la fine della CED. Il seppellimento della CED pose la Francia alla testa di un nuovo corso della politica mondiale, ma forse proprio allora i governanti francesi e inglesi ebbero paura di aver avuto coraggio. Si giunse così a un compromesso: Mendès-France accettò il riarmo tedesco e gli americani accettarono il principio della coesistenza armata con l'URSS. Nella migliore delle interpretazioni, gli accordi di Parigi dovrebbero portare ad un equilibrio di pace armata. Ma oggi non si può organizzare la pace se non coi mezzi della pace.

Ai cattolici che si apprestano a votare la ratifica — dice l'onorevole Nenni — e che condannano cattolici come gli onorevoli Melloni e Bartesaghi, ai quali non sfugge l'opposizione tra pace cristiana e pace armata, io ricordo le parole di Pio XI: « La condizione di pace armata è quasi un assetto di guerra, il quale dissanguà le finanze dei popoli, ne sciupa il fiore della gioventù, ne avvelena e intorbida le migliori fonti di vita fisica, intellettuale, religiosa e morale ».

Non ci basta — afferma a questo punto Nenni — che l'UEO rappresenti un progresso sulla CED perchè la nostra opposizione all'UEO è di principio e strumentale. E' di principio in quanto, fin dal 1946, noi socialisti assummemmo come direttiva di politica estera la libertà dagli impegni militari e cioè la neutralità. E' strumentale perchè noi consideriamo la contrapposizione di due Europe come una causa di disintegrazione del Continente. Perciò combattemmo aspramente la CED e non fu battaglia inutile, se si è potuto dire che l'UEO rappresenta un progresso sulla CED. Sono sparite, infatti, dagli ac-

(Continua in 6. pag. 7. col.)



PARIGI — Un aspetto del settore di sinistra dell'Assemblea nazionale durante il dibattito contro la UEO. In prima fila, a destra, il compagno Duclos. Sopra di lui, in seconda fila, il compagno Cachin (Telefoto)

La Pravda sottolinea la gravità della presente situazione internazionale

La Wehrmacht « principale forza d'urto nella aggressione contro l'U.R.S.S. e le democrazie popolari progettata dai generali americani » - La potenza del campo del socialismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 21 — *Preparativi diplomatici e militari di una nuova guerra condotti dagli imperialisti americani stanno creando nel mondo una situazione nuova che rappresenta un pericolo grave e diretto per la pacifica convivenza dei popoli e impone quindi a tutte le forze della pace doveri e responsabilità nuovi. Questa constatazione viene fatta a Mosca dopo una approfondita analisi dei rapporti internazionali, analisi che è possibile riassumere con lo aiuto di un recente, autorevole articolo della « Pravda » che portava, come in altre importanti occasioni, la firma redazionale di « Osservatore » e si intitolava, in modo significativo, « Che cosa vi è di nuovo nella situazione internazionale ».*

Oggi i circoli aggressivi americani — i fatti lo dimostrano — concentrano tutti i loro sforzi per aggravare nel mondo la tensione che si era quest'anno attenuata con Berlino e Ginevra, grazie alla azione tenace degli Stati pacifici. Spaventati dalle prospettive di una crisi che scaturirebbe dalle fondamenta stesse del regime capitalistico, essi cercano la salvezza in una più intensa corsa agli armamenti, impongono alla Europa una situazione di rottura e di tensione, « preparano le posizioni per azioni aggressive contro il campo della democrazia e del socialismo ».

La stessa stampa americana rivela che vi sono a Washington nel governo, nell'Alto comando e nel Congresso, persone che vogliono « paralizzare lo sviluppo dei paesi comunisti » e gruppi influenti che intendono, anche a rischio di una guerra, « impedire che il regime comunista cinese consolidi il suo potere ».

Conseguenza di questo orientamento è l'attività della diplomazia americana per circondare URSS, Cina e democrazie popolari con un anello ininterrotto di basi e blocchi militari: trattato con Giang Kai-scek, patto del sud asiatico, alleanza turca e pakistana e altri intrighi nel Medio Oriente.

Atto conclusivo di questo processo deve essere, secondo i dirigenti statunitensi, la inclusione della Germania di Bonn nel sistema militare atlantico: la nuova Wehrmacht *viene considerata a Washington come « l'avanguardia armata » del blocco occidentale, « la principale forza d'urto nella aggressione contro la URSS e le democrazie popolari progettata dai generali americani ». Sotto la guida degli imperialisti d'oltre oceano si crea così « un'alleanza militare degli aggressori americani e dei monopolisti inglesi e francesi con i capitalisti e militaristi in cerca di rivincita della Germania occidentale ».*

La formazione di questo blocco non fa certo scomparire le contraddizioni fra le forze che lo compongono: esse andranno piuttosto accentuandosi in seguito alle pressioni americane. Ma questa prospettiva non può e non deve portare alla sottovalutazione del fatto che la creazione del blocco « fa sorgere una situazione nuova, gravida di serii pericoli per la pace e la sicurezza dei popoli ». Come prima della seconda guerra mondiale i circoli dirigenti occidentali « spingono verso l'Oriente i militaristi tedeschi ».

A questo aggravarsi della situazione europea corrisponde non solo una accelerata preparazione militare dell'Occidente, ma una autentica campagna psicologica per abituare l'opinione pubblica a considerare come « inevitabile » un conflitto atomico.

La « Pravda » scriveva che « il mondo non ha ancora visto uno spettacolo più cinico e rivoltante » di quello dato recentemente a Parigi dagli atlantici, quando quattordici paesi si sono riuniti « per dare a un generale americano il beneplacito di scatenare la guerra atomica in Europa ».

La questione non sta oggi tanto nel sapere se un militare americano dovrà, prima di lanciare l'atomica, consultarsi con questo o quel governo europeo, quanto nello stabilire che l'impiego della terribile arma è comunque inammissibile.

Le parole conclusive della « Pravda » erano ispirate dalla necessaria fermezza. « Il popolo sovietico non è cieco di fronte agli intrighi degli aggressori americani. Esso capisce che la nuova situazione, più complessa, è pericolosa, esige particolare vigilanza e particolari sforzi per il consolidamento del proprio potere difensivo. Il popolo sovietico ha fiducia nella sua forza.

Il campo del socialismo è così potente che non vi sono forze, al mondo, capaci di impedirgli di proseguire sul cammino che esso ha scelto. Qualsiasi tentativo degli imperialisti di creare una barriera su questa strada, andrà incontro ad una risposta così decisiva che può definitivamente scalzare e porre fine al regime capitalista ».

GIUSEPPE BOFFA

Il PSDI nello stile dell'OVRA attacca Calamandrei e Salvemini

I firmatari del manifesto contro il maccartismo definiti « sicofanti fascisti » — Salvemini trattato da mitomane — Il dibattito alla Camera

Scelba ha ricevuto ieri mattina a Montecitorio Vanoni e Martino che gli hanno riferito sulle rispettive missioni in Germania e a Parigi. Col secondo, Scelba avrebbe anche discusso del tono da dare al discorso di replica che precederà alla Camera le imminenti votazioni sull'ordine del giorno di sospensiva presentato dall'Opposizione, sull'emendamento analogo del democristiano Melloni e infine sulla ratifica della UEO. Sugli stessi argomenti il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con l'on. Moro, presidente del gruppo DC della Camera.

Fatto sta che il governo e la sua maggioranza, allargata ai fascisti, giungono al voto finale sul riarmo tedesco senza neppure aver cercato di *giustificare degnamente dinanzi* al Paese l'indirizzo suicida della loro politica estera. Gli oratori più rappresentativi della maggioranza non sono intervenuti. La stampa governativa ha seguito fino a ieri il dibattito col rilievo minore possibile. Ci si è guardati con cura dall'argomentare e dal replicare con senso di responsabilità agli argomenti dell'Opposizione, si è fatto ricorso a « misure disciplinari » contro i deputati di maggioranza che hanno manifestato la loro preoccupazione, ci si è baloccati con la polemica fantastica sull'«ostruzionismo» comunista.

Tutto quel che si sa dire — è ancora ieri il caso di un affannato editoriale del « Messaggero » — è che bisogna ratificare in fretta. Il perchè non lo si sa dire. Ma il perchè di tutto questo lo ha alfine spiegato in uno sfogo di sincerità il « Giornale d'Italia », facendo capire in un suo corsivo che la sola cosa che prema alla attuale classe dirigente è quella di godere dell'appoggio dell'imperialismo americano per la *conservazione* del potere all'interno. Qualsiasi prezzo merita di essere pagato per questo risultato, anche quello di un abbassamento dell'Italia al rango dei Paesi del Benelux, dell'accensione della miccia nazista, dell'adesione alla strategia atomica.

Alla politica interna è stato invece dedicato un colloquio che Scelba ha avuto con Saragat. Il capo socialdemocratico avrebbe colto l'occasione per rassicurare Scelba sul fatto che i socialdemocratici sono pronti per quanto sta in loro, ad accettare un rinvio della questione dei patti agrari a tempo indeterminato.

Gli stessi socialdemocratici si sono ieri distinti per un violentissimo e quasi incredibile attacco sferrato contro Salvemini, Calamandrei, Jemolo, Comandini, Ascarelli, Piccardi e gli altri giuristi, uomini di cultura e uomini politici che hanno firmato o si apprestano a firmare (Ferruccio Parri, per esempio), il manifesto promosso da « Unità popolare » contro le misure di discriminazione maccartista disposte dal governo. In un suo anonimo editoriale, la socialdemocratica « Giustizia » si mostra rabbiosamente preoccupata per l'opposizione che le misure discriminatorie hanno incontrato negli ambienti democratici, antifascisti, liberali (« Il Mondo »): in quegli ambienti, cioè, da cui il PSDI si è estraniato per finire nelle braccia di Togni, dei clerico-fascisti e dell'OVRA. Proprio per questo, però, il giornale socialdemocratico si scaglia a testa bassa contro i firmatari del manifesto, definendoli « esaltatori del fascismo, sicofanti (cioè spie - n. d. r.) dei suoi gerarchi, scrittori e beneficiari di quel regime »! Quanto al Salvemini, egli viene definito « spesso vittima di curiosi *quipro-quo* »: un mitomane, insomma, tanto per cambiare.

La gravità di questo attacco, *condotto esattamente nello stile del periodico dell'OVRA*, sta nel fatto che l'organo del vice-presidente del Consiglio non si limita neppure a gettar fango contro autentici antifascisti, alcuni dei quali erano fino a ieri nelle file socialdemocratiche, ma ovviamente sembra incitare gli agenti dell'OVRA a condurre contro questi uomini una campagna analoga a quelle che sono state all'origine delle misure maccartiste, e ad allargare le liste nere di proscrizione ai loro nomi e a quelli di chiunque combatta l'involuzione del governo. Fatto sintomatico, l'articolo della « Giustizia » è stato accompagnato da un articolo gemello apparso sull'organo della Confindustria « Il Globo », dove si sollecita il governo ad andare oltre sulla via intrapresa.

I periti rispondono ai 18 quesiti di Sepe

Tutti gli « atti » dell'istruttoria consegnati alla Procura
Forse entro il 15 gennaio la conclusione dell'inchiesta

I professori Attilio Ascarelli, Domenico Macaggi e Giorgio Canuto, autori della « superperizia » sui miseri resti di Wilma Montesi, hanno risposto ai diciotto quesiti posti recentemente dal dottor Sepe, in merito ad alcuni punti degli esami peritali non sufficientemente chiariti. Tra i quesiti alcuni riguardano il materiale fotografico allegato ai risultati della autopsia compiuta da professori Frache e Carrella, ed altri sulle macchie rilevate sulla sottoveste e le condizioni dell'apparato circolatorio della fanciulla.

Ieri sono trapelate alcune interessanti informazioni sul contenuto delle risposte dei tre illustri periti. Per quanto riguarda le macchie trovate sulla sottoveste, i professori, concordemente, hanno escluso che possano essere state causate da sostanze « sospette ». Essi hanno ribadito quanto hanno scritto nella « superperizia », e cioè che le macchie erano prodotte da carbonati « provenienti verosimilmente dal prosciugamento del tessuto, intriso di acqua marina ».

Per quanto si riferisce alle condizioni dell'apparato circolatorio, i periti hanno premesso che « il cuore era piuttosto piccolo... e che le arterie dimostravano pareti sottili ». Nonostante ciò non vi era traccia di malattia. Comunque, se non del tutto probabile, appare possibile « che una forte emozione o una improvvisa sensazione di freddo abbiano potuto provocare un collasso ».

Nei giorni scorsi, inoltre, la sezione istruttoria ha accluso agli atti i due esami compiuti, l'uno dallo stesso dottor Sepe, e il secondo da ufficiali dello Stato maggiore, per dimostrare la « possibilità o meno di raggiungere la stazione della ferrovia Roma-Lido, alle 17,30, partendo alle 17,05 da via Tagliamento (cosa che Wilma avrebbe fatto il 9 aprile secondo i « pediluvisti » della questura e i magistrati che archiviarono le prime due istruttorie). Il dr. Sepe, in particolare, ha eseguito gli esperimenti servendosi dapprima dell'autobus della linea celere C, quindi del filobus e del tram e, infine, di un'auto privata. Le conclusioni sono state sempre le stesse. E' impossibile in meno di mezz'ora e servendosi di qualunque mezzo di trasporto, raggiungere la stazione della ferrovia Roma-Lido, partendo da via Tagliamento.

Ormai la fine dell'inchiesta appare sempre più vicina. Il dottor Sepe ha infatti consegnato tutti gli « atti » alla Procura generale e attende di conoscere le requisitorie definitive del sostituto procuratore generale, dottor Marcello Scardia, il quale sta lavorando alacremente alla stesura delle richieste. Si pensa che entro il 15 gennaio, probabilmente, il dottor Sepe potrà conoscere queste richieste ed emanare, d'accordo con i suoi consiglieri D'Aniello e Stipo, la sentenza nei confronti dei principali imputati.

Altre 60 condanne emesse al Cairo

CAIRO, 21. — Il tribunale del popolo ha condannato oggi 60 membri della fratellanza musulmana a diverse pene di reclusione

Un commissario imposto dal governo nell'Alleanza cooperativa torinese

TORINO, 21. — E' giunta ieri la notizia ufficiale della nomina del prof. Francesco Dramis a commissario dell'Alleanza cooperativa torinese, in sostituzione dei due commissari nominati dal C. L. N., compagni Guglielmo Marcellino e Gino Castagno. L'avvenimento, che segue di pochi giorni il provvedimento di nomina di un commissario governativo alla grande cooperativa bolognese CAMST, ha suscitato viva impressione e sdegno fra la cittadinanza.

L'A. C. T. — che già i fascisti avevano colpito nel 1924 — ha ormai cento anni di vita, è forte di 83 mila soci, ed è uno dei più grandi complessi cooperativi europei, vanto della città di Torino.

UNA VIVACISSIMA SEDUTA POMERIDIANA NELL'AULA DI MONTECITORIO

Vigorelli non accetta l'inchiesta sull'accusa di essere stato favorito per la sua pensione

Le evasive e imbarazzate risposte dell'esponente socialdemocratico che non smentisce le dichiarazioni di Lopardi — Una interrogazione presentata dal compagno Nicoletto

La seduta pomeridiana di ieri alla Camera ha avuto un inizio vivacissimo che merita un posto a sè nella cronaca. Il ministro Vigorelli è, infatti, venuto nell'aula, prendendo posto al banco del governo per rispondere alla grave accusa rivoltagli dall'on. Lopardi nel corso della seduta notturna svoltasi lunedì. Intervenendo nel dibattito sulle pensioni di guerra, il parlamentare socialista aveva aspramente criticato lo operato del sottosegretario Preti citando numerosi casi di pensioni arbitrariamente revocate o declassate, mentre il ministro Vigorelli è riuscito a ottenere nello spazio brevissimo di 12 giorni il passaggio dalla terza categoria alla pensione di prima categoria, più la super-invalidità tabella C lettera E con diritto alla indennità a vita per l'accompagnatore.

In seguito a questa denuncia il compagno PAJETTA aveva rivolto in mattinata dai banchi della Camera un invito al ministro Vigorelli perchè venisse in aula a rispondere.

Prendendo la parola nella seduta pomeridiana, l'on. VIGORELLI ha tentato di giustificarsi affermando: mi sento onorato di essere attaccato per il mio passato di soldato. Non ho nulla da spiegare: debbo solo querelare l'*Unità* e l'*Avanti!* per le menzogne che hanno scritto... distorcendo persino le parole dell'onorevole Lopardi...

VOCI: Pensionato della D.C.!

VIGORELLI *(agitando una copia dell'Unità)*: Ecco quel che scrivono i vostri giornali... Per questo io li querelo... *(l'on. Martino abbandona il suo posto e sopraggiunge Saragat, il quale tira più volte per la manica l'oratore)*... Io mi sento onorato, io ho fatto il soldato...

PAJETTA: Non parlarci del soldato, parlaci della pensione e dei dodici giorni!

LOPARDI: Non capisco il significato delle minacciate querele. Io ho detto ieri sera, in quest'aula, che il ministro Vigorelli era pensionato di terza categoria e che nel febbraio 1951, nel giro di 12 giorni, ha ottenuto il rivalutamento della pensione alla prima categoria, con il riconoscimento della super-invalidità e della indennità a vita per l'accompagnatore. L'onorevole Vigorelli non minacci, ma dica se ciò è vero o è falso. *Hic Rhodus, hic salta!*

VIGORELLI *(continuando a urlare)*: Sapete bene che sono malato ai polmoni...

VOCE: Ma tu fai il deputato e il ministro del Lavoro...

LOPARDI: Chieda la commissione d'inchiesta in modo che si possa provare se ha veramente diritto alla prima categoria con tutti gli annessi e connessi.

VIGORELLI *(sempre sull'attenti e con voce tonante)*: Ritenevo di avere esaurientemente risposto... Io ho raccomandato tanti deputati di sinistra per far ottenere loro la pensione...

VOCI da sinistra: E va bene, ma dicci come hai fatto a ottenere il passaggio dalla terza alla prima categoria in dodici giorni...

GRONCHI *(scampanella energicamente)*: Adesso basta, on. colleghi!

DA SINISTRA: E la commissione d'inchiesta?

Ma la domanda rivolta in coro dai deputati di sinistra cade ancora nel vuoto. Vigorelli, compiendo un *dietrofront* di ordinanza, abbandona l'aula e scompare.

Alla fine della seduta, il compagno NICOLETTO presenta pertanto un'interrogazione al ministro del Tesoro perchè il caso Vigorelli non resti senza un chiarimento.

Hatoiama smentisce l'ambasciatore americano

TOKIO, 21. — Il primo ministro giapponese Hatoiama rispondendo ad una interpellanza di un deputato socialdemocratico, ha smentito una dichiarazione dell'ambasciata americana, secondo la quale egli avrebbe assicurato che il suo governo non intende compiere alcun passo in vista di una normalizzazione dei rapporti con l'URSS e la Cina, suscettibile di causare una rottura con gli USA.

Il dito nell'occhio

Sicofanti

La Giustizia accusa i firmatari del manifesto contro le disposizioni antidemocratiche di Scelba di essere dei « sicofanti ». Nel legittimo dubbio che sempre ci coglie di fronte a parole difficili siamo andati a illuminarci sul vocabolario. Ed ecco il risultato: « Sicofante, dal greco sicofantis: presso l'antica Grecia denunciatore di coloro che esportavano grano e generi alimentari ».

Ma allora tutto è chiaro! Si è risentito Ivan Matteo Lombardo.

Autenticità

« Questo governo è composto nella sua stragrande maggioranza di autentici antifascisti ». Dalla Giustizia.

Nella stragrande maggioranza sono autentici. La minoranza è di ottone. Non saranno mica quei quattro socialdemocratici!

Il fosso del giorno

« E allora è necessario che francamente si dica che il Partito Comunista non ha il diritto di diventar maggioranza ». Laudator, dal Globo.

ASMODEO

LA CONCLUSIONE DI UNA BATTAGLIA IN DIFESA DEI COMBATTENTI PER LA LIBERTA'

Approvata al Senato la legge per i perseguitati antifascisti

L'azione delle sinistre, articolo per articolo, per migliorarne il contenuto

Dopo una riunione mattutina della commissione degli Interni, è tornato ieri pomeriggio alle ore 16 nell'assemblea del Senato, il nuovo testo della legge per le provvidenze in favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali. Che Scelba avesse vinto nella polemica con il presidente della D. C. on. Zoli, è apparso in modo estremamente chiaro dalle brevi parole illustrative pronunciate, in apertura dei lavori, dal relatore on. PIECHELE (d. c.). Egli infatti, ha annunciato che la commissione aveva accettato come base di discussione e di rielaborazione del disegno di legge il testo del governo. La battaglia condotta dai senatori di sinistra in commissione però ha dato egualmente i suoi frutti. Molti principi sostenuti dai comunisti e dai socialisti sono infatti stati accettati.

L'accordo invece non è stato possibile su due aspetti fondamentali della legge: la data di inizio dell'assistenza ai perseguitati antifascisti e la concessione dell'assegno a tutti gli aventi diritto. La maggioranza della commissione ha infatti, imposto la data del 28 ottobre 1922 e la concessione dell'assegno solamente a coloro che si trovano in condizioni di bisogno economico.

La battaglia degli emendamenti è cominciata sin dal primo articolo. Esso stabilisce che lo Stato deve dare un assegno vitalizio di benemerenza a tutti i perseguitati politici antifascisti che abbiano subito, per le persecuzioni, una perdita della capacità lavorativa del 30 per cento. L'assegno sarà pari a quello previsto dalla tabella D delle pensioni, compresi i relativi assegni accessori, per il raggruppamento ufficiali inferiori. Esso verrà dato se la perdita della capacità lavorativa sia stata provocata dalla detenzione in carcere per reato politico a seguito di imputazione o di condanna da parte del Tribunale speciale e dei tribunali ordinari per il periodo anteriore al 6 dicembre 1926; dalla assegnazione a confino di polizia o casa di lavoro; per atti di violenza o sevizia da parte di persone alle dipendenze dello Stato o appartenenti a formazioni militari o paramilitari fasciste o a emissari del partito fascista. Analogo assegno sarà attribuito ai perseguitati razziali che si trovino nelle stesse condizioni.

Numerosi sono stati gli emendamenti presentati dalle sinistre per migliorare questo primo articolo della legge. Essi però, salvo uno del compagno Pesenti ed uno del compagno Terracini, sono stati bocciati. Egualmente bocciata dall'assemblea è stata la proposta del monarchico Condorelli che cercava di escludere dall'assegno coloro che erano stati condannati durante la guerra. Altra importante discussione si è avuta quando il compagno TERRACINI ha proposto che venisse stabilito nella legge che dovevano avere diritto all'assegno anche coloro che erano stati seviziati non dalle squadre d'azione ma da singoli emissari del fascio Gava e la commissione in un primo tempo si sono opposti, ma il gruppo d. c. con alla testa Zoli ha fatto comprendere al ministro che si stava commettendo una gravissima ingiustizia. L'emendamento è stato approvato.

Sul secondo articolo, che stabilisce la concessione dell'assegno ai familiari dei caduti il governo ha subito un altro smacco in seguito alla proposta del compagno DONINI di equiparare gli orfani dei caduti antifascisti con gli orfani di guerra. Gava si è dichiarato contrario ma commissione ed assemblea hanno accettato la richiesta. Per un lievissimo scarto di voti invece il governo ha vinto sul problema della concessione dell'assegno ai soli perseguitati bisognosi. TERRACINI aveva chiesto in proposito la abolizione dell'articolo — il terzo della legge — ma la proposta è stata respinta con un piccolissimo scarto

Particolarmente minuziosa ed attenta è stata l'azione condotta dalle sinistre per migliorare i rimanenti quattro articoli della legge. In essi si stabilisce che i perseguitati antifascisti, che sono rientrati negli impieghi statali, quando saranno collocati a riposo dovranno godere almeno del minimo di pensione; che l'assegno di benemerenza spetterà in caso di morte alla vedova o ai figli; che lo Stato dovrà pagare i contributi previdenziali, per tutto il periodo delle carceri, del confino e dell'espatrio ai cittadini che prima della persecuzione versavano i contributi per l'assicurazione sulla invalidità e vecchiaia. In alcuni casi socialdemocratici, repubblicani e un gruppo di d.c. hanno votato con la Opposizione.

Terminato l'esame degli articoli, si sono levati a parlare per dichiarazione di voto i compagni Terracini e Lussu. TERRACINI ha annunciato che il gruppo comunista avrebbe votato a favore della legge, anche se insoddisfatto per le ampie modifiche apportate dal governo e dalla maggioranza al testo originario. Egli ha inoltre chiesto al ministro Gava se era disposto ad accettare un ordine del giorno in cui si invitava il governo ad aiutare, per le vie normali di assistenza, le famiglie dei perseguitati politici antifascisti caduti prima del 28 ottobre. Gava non ha accettato la richiesta e si è limitato ad assicurare che il governo sarebbe venuto incontro ai singoli casi prospettati dai senatori.

Il compagno LUSSU a sua volta, annunciando il voto favorevole dei socialisti, ha vivacemente criticato l'operato dei democristiani che, pur di stringere sempre più i loro rapporti con le destre, non hanno esitato ad imporre una legge che, per certi aspetti, offende l'antifascismo. Il disegno di legge quindi è stato approvato da tutti i gruppi, meno i missini che si sono assentati dall'aula.

Dopo gli auguri di rito per le feste natalizie LUSSU ha preso ancora una volta la parola per lamentare il fatto che l'Assemblea, nonostante gli impegni presi, non abbia approvato la legge per l'ordinamento delle regioni. Egli inoltre ha rilevato che il presidente del Consiglio non ha ancora risposto alla sua interrogazione sul trasferimento della famiglia Scelba a Villa Madama. In proposito, LUSSU ha pregato il presidente Merzagora di invitare Scelba a soprassedere al trasloco fino a quando il Parlamento non avrà espresso il suo parere. Dopo di che alle ore 21,45 il Senato è andato in vacanza.

CON DECORRENZA DAL LUGLIO SCORSO

Aumento del 4% dei salari nelle municipalizzate del gas

Il porto di Genova paralizzato dallo sciopero

Ieri mattina è stato raggiunto un accordo tra la Federazione delle aziende municipalizzate del gas e le organizzazioni dei lavoratori del gas aderenti alla CGIL, CISL ed UIL sulla parte economica del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti dalle aziende stesse. L'accordo prevede con decorrenza primo luglio 1954 un aumento delle retribuzioni conglobate nella misura del 3% applicabile anche ai lavoratori che avessero lasciato il servizio.

Oltre alle retribuzioni è stata aumentata di lire 2000 la gratifica annuale e sono state maggiorate le percentuali relative al compenso per lavoro notturno, per maneggio denaro, per l'ottava ora degli impiegati e per i capi operai.

E' stata rinviata, al proseguimento delle trattative, la fissazione della durata del contratto. Nel complesso i miglioramenti concordati rappresentano un 4% delle retribuzioni conglobate e si aggiungono ai benefici già conseguiti sulla parte del contratto precedentemente concordata.

In seguito all'atteggiamento della direzione generale della Purfina, che di fatto ha posto in condizione le C. I. degli stabilimenti di Roma, Genova e Milano di non poter espletare il loro mandato per la risoluzione di numerosi problemi interni da tempo sul tappeto, le tre C. I., considerata esaurita ogni possibilità di intesa, hanno invitato i sindacati nazionali di categoria (SILP e SPEM) a disporre dell'azione sindacale ritenuta necessaria per la risoluzione della vertenze.

Compatto lo sciopero dei portuali genovesi

GENOVA, 21. — Lo sciopero di 24 ore dei portuali genovesi ha avuto inizio stamani alle 6, paralizzando il porto. Nonostante il grande schieramento delle forze di polizia, i portuali si sono recati alle regolari chiamate dove hanno avuto luogo assemblee nel corso delle quali veniva deciso di intensificare la lotta. In una di esse cinque componenti il direttivo della Fenalporti (aderente alla CISL) si sono dimessi clamorosamente passando immediatamente all'organizzazione dei portuali aderente alla CGIL.

E' questa una prima risposta al tradimento operato dalla Fenalporti che, contrariamente al mandato affidatogli dai lavoratori, ha accettato supinamente tutte le proposte degli industriali e degli armatori, dichiarandosi contro lo sciopero.

Lo sciopero del personale dell'Ufficio italiano dei cambi

Ieri per 24 ore il personale dell'Ufficio italiano dei cambi ha incrociato le braccia in segno di protesta verso l'Amministrazione che continua a dimostrare l'incomprensione più assoluta verso le richieste di questi lavoratori che sono costretti a subire un trattamento economico tra i più bassi.

E' questo, nel giro di breve tempo, il secondo sciopero effettuato dalla categoria dopo che i rappresentanti avevano espletato numerosi interventi presso l'Amministrazione per una risoluzione pacifica della vertenza.

L'agitazione dei mutilati per le pensioni di guerra

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra comunica:

« Il Comitato centrale dell'A.N.M.I.G., riunitosi in questi giorni, rilevando con vivissima soddisfazione come le manifestazioni pubbliche promosse nel quadro della agitazione per l'adeguamento delle pensioni di guerra, si siano svolte con solennità e compostezza, ha plaudito all'opera intelligente del presidente nazionale avv. Pietro Ricci e dell'Esecutivo.

« Il Comitato centrale ha deliberato di continuare nelle manifestazioni in tutta Italia e proseguire ed intensificare l'opera di propaganda presso il popolo e i parlamentari per la pronta discussione ed approvazione del progetto di legge da tempo innanzi alla commissione Finanze e Tesoro del Senato, stabilendo infine, se ogni altro mezzo sarà stato vano, di indire una grande manifestazione a carattere nazionale in Roma, allo scopo di presentare al Parlamento e al governo, con le bandiere della Patria, le richieste dei mutilati sull'adeguamento delle pensioni di guerra, riconosciute all'unanimità legittime e improrogabili dal Senato della Repubblica su ordini del giorno Gava (1950) e Di Giovanni (1953) accettati dal governo ».

LA RIUNIONE DEL COMITATO CENTRALE DELLA F.G.C.I.

Una grande inchiesta sulla scuola proposta dalla gioventù comunista

Il rapporto di Pecchioli — L'ingresso degli studenti comunisti nelle Associazioni Goliardiche come contributo al movimento unitario per il rinnovamento dell'insegnamento

Il tema del rinnovamento della scuola italiana e della azione della gioventù comunista per il rafforzamento e l'unità del movimento studentesco è stato al centro della prima giornata dei lavori del Comitato Centrale della FGCI, apertisi ieri mattina. Il rapporto, presentato a nome della segreteria della FGCI dal compagno Ugo Pecchioli, e lo ampio dibattito che ne è seguito sono partiti dalla situazione di crisi della scuola, per arrivare infine alla proposta di una grande inchiesta nazionale sull'insegnamento, inchiesta che dovrebbe esser condotta dalle organizzazioni studentesche e sostenuta da tutte le organizzazioni democratiche per giungere a puntualizzare, davanti a tutto il Paese, i termini di una radicale riforma della scuola.

Il movimento studentesco, nel corso degli ultimi due anni, si è maturato secondo nuovi orientamenti e nuove esigenze, esprimendo, anche se tra perplessità e contraddizioni, alcuni tratti comuni, alcune aspirazioni unitarie. Queste aspirazioni sono state indicate dal compagno Pecchioli in tre motivi fondamentali: il richiamo costante agli ideali dell'antifascismo, espressi dalla Resistenza, come condizione dell'inserimento dei giovani studenti nella vita democratica del Paese; l'aspirazione ad una scuola che educhi alla conoscenza critica della realtà, dei problemi nazionali, che formi quadri in grado di impegnarsi con capacità adeguate nella vita sociale e politica del Paese; l'esigenza infine di una piena autonomia nell'impostazione e nella soluzione dei problemi studenteschi rispetto alla direzione politica e culturale della vecchia classe dirigente.

In questi tre motivi si trovano implicite le basi per un contatto più ampio tra il mondo del lavoro e il mondo della scuola e per rovesciare gli attuali rapporti tra l'insegnamento e la vita nazionale. D'altra parte, il carattere di classe della scuola italiana si è sempre più accentuato a mano a mano che la vecchia classe dirigente rinunciava a qualsiasi funzione nazionale, e dalla scuola chiedeva funzionari « esecutori di ordini » e non quadri intellettuali capaci di inserirsi in modo autonomo e di esercitare il loro peso nella vita nazionale.

Pochi giorni fa — ha ricordato Pecchioli — il presidente della FIAT ribadiva questa concezione conservatrice dell'insegnamento: « non è necessario — egli affermava in una intervista a un giornale universitario — che l'Università produca laureati specializzati o uomini di cultura. Oggi alla borghesia italiana sono necessari tecnici del mercato, bravi amministratori aziendali, buoni finanzieri, scrupolosi esecutori ».

A queste concezioni si sono adeguati i ministri clericali — oggi Ermini — sforzandosi di portare nella scuola i metodi d'insegnamento e di studio americani.

Pur tra contraddizioni, limiti e superficialità, i motivi comuni espressi oggi dai singoli gruppi che costituiscono il movimento studentesco antifascista confluiscono tutti in una profonda esigenza di rinnovamento, in polemica aperta con la vecchia classe dirigente, cui si addebita la colpa dell'attuale situazione di crisi e l'incapacità di offrire soluzioni a questa crisi. A questo proposito il compagno Pecchioli ha sottolineato la necessità che le aspirazioni comuni non solo ai comunisti ma a tutto il movimento studentesco democratico possano confluire in una organizzazione unitaria, libera, aperta a tutti, che si colleghi alle tradizioni democratiche della scuola italiana. Mentre nelle scuole medie attorno ai giornaletti d'Istituto si raccolgono in modo unitario le forze studentesche, nelle Università le Associazioni goliardiche, che si rifanno a quelle tradizioni che appunto videro in passato il movimento studentesco saldamente ancorato ai problemi dell'unità e del risorgimento nazionale, oggi possono divenire effettivamente le associazioni unitarie, libere, aperte a tutti coloro — compresi gli studenti cattolici — che non siano chiusi su posizioni oscurantistiche e capaci di raccogliere e portare avanti gli ideali di rinnovamento che muovono la parte più avanzata degli studenti italiani.

« Per questo — ha affermato Pecchioli — noi poniamo l'esigenza di un ingresso degli studenti comunisti nelle Associazioni goliardiche ». Questo inserimento, non deve essere visto nè come un tentativo di colpo di mano verso le organizzazioni goliardiche, nè come una capitolazione o una rinuncia alle organizzazioni democratiche più avanzate, costituite dagli studenti comunisti nel corso degli ultimi anni. Esso vuol essere il contributo più attivo degli studenti comunisti alla vita goliardica, il loro apporto unitario alla soluzione dei problemi studenteschi, al rafforzamento della loro vita associativa, alla lotta per il rinnovamento della scuola italiana.

Su questi temi indicati dal compagno Pecchioli, si è sviluppata un'ampia discussione con gli interventi dei compagni Fais, sulle esperienze unitarie degli studenti siciliani realizzate malgrado le interferenze delle gerarchie clericali; Vanna Gentili, sulla funzione che la scuola dovrebbe avere per l'emancipazione della donna; Benassi, sulla crisi della scuola in Sardegna; Curzi, per l'ingresso degli studenti comunisti nell'U.G.I.; Giunti, sulla necessità di interessare tutto il movimento giovanile democratico alle questioni studentesche; Sussi, di Torino sull'influenza esercitata dai grandi gruppi monopolistici sullo insegnamento scolastico.

Cattolici e comunisti a Milano discutono sui problemi dei giovani

Gli interventi del compagno Resta e del vice presidente dell'Azione cattolica lombarda — Una relazione del d.c. Galli

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 21 — L'esigenza di un più stretto e democratico colloquio fra le forze politiche e, in particolare, quelle dei movimenti giovanili, del nostro Paese è stata sabato scorso chiaramente ribadita dal successo riscosso da un convegno organizzato dalla rivista *Servire*, del movimento cattolico

E senza dubbio, è stato quello dell'unità l'aspetto più interessante del Congresso che molti oratori, intervenendo nella discussione, hanno tenuto a sottolineare: così alla tribuna abbiamo visto avvicendarsi giovani cattolici e giovani comunisti e tutti ugualmente hanno portato il loro contributo appassionato alla discussione che si è svolta in particolar modo attorno al problema della disoccupazione giovanile e al problema della scuola. La maggior parte degli oratori è stata concorde nel denunciare la situazione drammatica delle migliaia e migliaia di giovani che ogni anno vanno ad ingrossare l'esercito dei disoccupati, che la società respinge ai margini della vita. Sono oltre 200.000 i giovani che ogni anno offrono la propria intelligenza e le proprie braccia. Ma quanti di loro riescono a trovare un'occupazione, ad inserirsi concretamente nella vita del Paese? Non è possibile dirlo. Certo è che il problema della disoccupazione giovanile si aggrava d'anno in anno.

All'onorevole d.c. Galli, che ha portato una ricca documentazione su questo problema, hanno fatto eco le parole di giovani operai e studenti i quali hanno sottolineato come, se oggi la sfiducia e l'amarezza si sono impadronite della gioventù, la ragione debba essere ricercata in primo luogo nella situazione di miseria in una dura realtà che al giovane offre solo preoccupazioni difficoltà, che lo respinge e lo fa sentire inutile.

Ma da questa situazione i giovani vogliono uscire e lo hanno espresso chiaramente, senza mezzi termini. Il signor Valente, portando il saluto dei giovani musicisti di Italia che tenevano il loro convegno in una sala accanto, ha avvertito questa esigenza quando ha assicurato il suo appoggio alla lotta « per una società di giustizia, una società nostra, i cui artefici devono essere in primo luogo i giovani ».

Nel quadro delle iniziative per intraprendere questa lotta, unanime approvazione ha ottenuto dal congresso la proposta di una grande inchiesta parlamentare sulla gioventù, alla quale tutte le organizzazioni si sono impegnate a dare il loro fattivo contributo. Una inchiesta che dovrà porre di fronte a tutto il Paese il problema della gioventù italiana

Tutto ciò è stato sottolineato dal giovane del movimento scoutistico cattolico Merlo, dal vicepresidente della Azione Cattolica e dal giovane comunista Resta che ha ricordato come il più bel capitolo della storia d'Italia sia stato scritto proprio con la lotta di Liberazione, movimento unitario al quale la nuova generazione ha dato un contributo di sangue e di eroismo.

Il compagno Brini arrestato a Bologna

BOLOGNA, 21. — Questa mattina è stato tratto in arresto il compagno Giuseppe Brini, direttore del settimanale della Federazione provinciale del PCI « La lotta ». Due carabinieri si sono presentati, alle 6,30, all'abitazione del compagno Brini, in via Bellaria 18, e l'hanno prelevato in ottemperanza al mandato di cattura emesso dal Procuratore militare dr. Grassi. Successivamente è stato dichiarato all'avv. Sigfrido Coppola, intervenuto presso la Procura militare, che il direttore de « La lotta » era stato arrestato in base all'art. 61 del C. P. militare di pace, per vilipendio delle forze armate, con particolare riferimento alla polizia.

Il compagno Brini, fu valoroso comandante partigiano.

Indagini nel Friuli sullo scandalo INGIC

UDINE, 21. — Si apprende che il Consigliere di Stato prof. Ugo Severini, che per incarico del ministero delle Finanze sta svolgendo un'inchiesta sull'attività dell'INGIC nel Friuli.

CONTRO L'AMMONIZIONE PER DUE ANNI

Respinto il ricorso di Lucky Luciano

La Corte d'Appello presso il ministero degli Interni ha respinto nella tarda serata di ieri il ricorso presentato dal celebre Lucky Luciano, che come è noto fu costretto ad abbandonare all'inizio del '46 il territorio degli Stati Uniti quale cittadino « indesiderabile », contro il provvedimento di ammonizione della durata di due anni deciso contro di lui dalla Commissione per i provvedimenti di polizia di Napoli.

Come è noto, Lucky Luciano che in realtà si chiama Salvatore Lucania, nato a Lergara Friddi in provincia di Palermo il 24 novembre 1897, fu per decenni uno dei capi del mercato internazionale degli stupefacenti in America. Da quando è giunto in Italia, però, a suo carico non si è potuto contestare alcun reato specifico, nonostante la assidua vigilanza della polizia italiana. Il Luciano fa una vita apparentemente del tutto tranquilla, mostrando di prediligere le corse e le scommesse

Il provvedimento di ammonizione è molto fastidioso per lui, poichè lo obbliga a rientrare in casa entro le ore 21, a presentarsi periodicamente alle autorità di polizia e a frequentare solo molto limitatamente i locali pubblici Pertanto, il Luciano presentò mesi or sono il ricorso, nella speranza che il provvedimento venisse revocato.

Per dimostrare quanto egli tenesse alla revoca, Lucky Luciano è venuto a Roma da Napoli, città in cui risiede, nella mattinata di ieri l'altro; dopo aver preso alloggio nell'elegante Hotel Quirinale, nel pomeriggio si è recato in Questura, dove è stato ricevuto da un funzionario della 1. divisione di Polizia giudiziaria.

L'attesa di Lucky Luciano è stata delusa. In serata, come abbiamo detto, si è appreso che la istanza di ricorso è stata respinta.

VOLEVA VEDERE IL FILM SENZA PAGARE

Cade dal soffitto di un cinema e si aggrappa a un cornicione

ANDRIA, 21. — La proiezione di un film giallo in un cinema cittadino è stata improvvisamente interrotta questa sera dalla caduta dal soffitto di un giovanissimo «portoghese», un ragazzo di circa 13 anni che fortunatamente è rimasto illeso. Nella sala gremita di spettatori, si è diffuso un gran panico. Intanto alcune maschere sono riuscite a raggiungere il ragazzo che penzolava nel vuoto aggrappato ad un cornicione.

Il giovanetto era salito sul tetto del cinema dall'esterno servendosi di una scala a pioli. Quindi, sfondata una finestra, era penetrato nel sottotetto in masonite della sala Improvvisamente, però, un pezzo di masonite cedeva ed il ragazzo, dopo un volo di alcuni metri, riusciva ad aggrapparsi ad un cornicione rimanendo sospeso sulla platea. Il tonfo dei detriti e l'urlo del ragazzo [illegible] fuggi fuggi generale mentre venivano accese le luci. Appena è stato portato a terra, però il ragazzo con uno strattone è riuscito a fuggire.

Lieve scossa tellurica in provincia di Teramo

TERAMO, 21 — Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita stamani alle 2,35 a Campli. Gli abitanti, vivamente impressionati, si sono riversati nelle strade.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso - economici. facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

A ELIMINARE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTATEVI economicamente «All'Autostrano». Emanuele Filiberto 60. Via Turati (778.575). 201910

7) OCCASIONI L. 12

ORO diciottokarati (Catenine - Fedi - Bracciali - Collane ecc.) da seicentolireg rammo a settecento, vastissimo assortimento. OROLOGI ORO 7000. I prezzi PIU' BASSI D'ITALIA da non temere concorrenza «SCHIAVONE» Montebello 88.

NATALE 1954

fate un regalo che vi ricordi sempre!

Regalate un radioricevitore di alta qualità, di moderne concezioni e di una marca garantita da milioni di apparecchi funzionanti in tutto il mondo:

TELEFUNKEN

Vendita presso oltre 2000 negozi concessionari Telefunken in tutta Italia.

Radiotelevisione TELEFUNKEN la marca mondiale

la scarpa che porta lontano

IL NATALE E' VICINO!

Fra i doni per i vostri cari e per voi stessi, non dimenticate quello più utile e più gradito: un paio delle meravigliose scarpe esposte da

„Tradate"

nel suo unico grandioso negozio di Roma

VIA DEL CORSO N. 176 - 179 (angolo Via delle Convertite)

Visitatelo: vi troverete il più vasto assortimento di modelli per tutti, ai prezzi più convenienti.

Ecco alcuni prezzi di calzature da uomo:

Scarpa vitello suola gomma . L. 3.500

Scarpa vitello lavorazione blak e 12 bellissimi modelli . . L. 3.990

La nostra scarpa classica, garantita: lavorazione a guardolo completamente cucita (good year) e pellami e materiali di prima qualità e suola e sottopiede in cuoio di macello. L. 4.950

STUDIO SPAIR

Concessionario esclusivo delle rinomate calzature per uomo

OVERALL SHOE

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali Cure rapide radicali Orario: 9-13; 16-19 - Prof Grand'Uff DR BERNARDIS Spec. Derm Clin Roma-Parigi Docente Un St Med Roma Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Studio Medico ESQUILINO VENEREE - Cure rapide prematrimoniali DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

ENDOCRINE Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa psichica endocrina Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre post-matrimoniali, anomalie Forme ribelli cure rapide radicali. Grand'Uff. Dr. CARLETTI Piazza Esquilino 12, Roma (Staz.) Visite: 9-12 e 16-18 Consultazioni massima riservatezza

Anisetta MELETTI sempre deliziosa

OPINIONI DI UNA SCRITTRICE

DONNE IN PENOMBRA

« Il matrimonio — dice una madre siciliana alla propria figlia — Iddio lo ha fatto perchè la donna seguendo e servendo l'uomo possa sfamarsi e possa avere il fuoco per riscaldarsi »; e poco più avanti aggiunge: « Figlia mia, la vera ricchezza è il marito ».

Amen, vien voglia di rispondere.

Questo ci è accaduto di leggere, non è molto tempo, nel *Sarto della Stradalunga*, di Giuseppe Bonaviri; e non sono due anni che nel romanzo *La vigna di uve nere* di Livia De Stefani abbiamo assistito, ancora in ambiente siciliano, a un dramma spaventoso di incesto e assassinio, che si termina con una maledizione sulla donna: « il marciume », affermano quei genitori, responsabili della colpa dei figli, « è nel grembo della donna, *per destino. L'uomo non ha grembo* ». Non possiamo nemmeno dire che le donne del *Cristo si è fermato a Eboli* siano modelli di emancipazione femminile, e l'autore stesso scrive nel suo congedo, dopo aver abbandonato il paese, di un « tempo immobile » e di una « nera civiltà ».

Ma per dimostrare che non vogliamo alludere solamente alle donne meridionali, il destino delle protagoniste della *Malora*, del piemontese Beppe Fenoglio, non ci sembra più lieto nè la loro mentalità più evoluta, meno ottusa o superstiziosa. Anche qui i rapporti umani sembrano governati da una totale mancanza di pietà reciproca e le donne appaiono poco più che bestie da soma.

Non sono storie, come si vede, dei tempi dei *Malavoglia* o dei *Vicerè*; la meno recente delle rappresentazioni che abbiamo citato è il *Cristo si è fermato a Eboli*; le altre sono di questi ultimi anni o mesi, anche se parlano di epoche anteriori. Ultime, o quasi, in ordine di tempo vengono le donne di *Palma e sorelle*, di Laudomia Bonanni.

✪

La presentazione del libro ci avverte che anche qui si parla di donne meridionali, la cui « passionalità » è talvolta « fuorviata nelle forme più incredibili e stravaganti »; ognuna di esse appare « consumata da fuochi d'amore ». Palma la contadina si esalta infatti nell'adorazione di due dei maschi della famiglia, il proprio padre e il proprio figlio, mentre respinge duramente il marito; donna Clemenza, monaca di casa secondo un uso che ai non assuefatti a simili modi di vivere sembra addirittura mostruoso, in preda a manie religiose, investita di un ordine immaginario, trascorre la sua vita in una specie di clausura dalla quale esce solo per creare in casa propria, « senza un briciolo d'amore », una specie di monastero per ragazze del popolo; le protagoniste del terzo racconto, *Vico delle zitelle*, si consumano in amori superstiziosi per il povero musicante che sembra più un fantasma che un uomo; mentre l'adolescente provinciale in *Lotta con l'angelo* mostra un lodevole spirito d'intraprendenza nel divenire, con ben poche giustificazioni, l'amante di un uomo maturo e sposato.

Non intendiamo fare qui un esame del valore letterario, ampiamente affermato, delle opere citate. Ognuno di questi autori ha ottenuto i consensi del pubblico e della critica, mondiali e trionfali come il Levi, o larghi e importanti come la Bonanni, che è certamente una scrittrice d'eccezione. Ma dopo il dibattito sulle questioni meridionali, che poche settimane or sono ebbe luogo nei saloni dell'editore Einaudi, a Roma, vorremmo poter capire quanto le figure di donne così rappresentate, in tutta l'Italia, rientrino nell'accusa portata da qualcuno dei relatori a simili tendenze. Poichè fu detto, in quell'occasione, che è « antistorico » mitizzare certa mentalità, e celebrare o idoleggiare l'arretratezza, le superstizioni, i feticismi, le stregonerie; che sono, queste, deviazioni o deformazioni da evitare, o meglio « impostazioni sbagliate »; e gli artisti hanno torto quando mettono in circolazione idee, immagini o figure che nuocciono al Mezzogiorno, e tralasciano invece di rappresentare gli sforzi per la conquista delle alleanze, in vista di un progresso generale.

Ciò rientrerebbe, se non commettiamo un errore di presunzione, nell'ordine delle critiche che circa un anno fa avevamo mosso (che personalmente avevo mosso) al vezzo di rappresentare nel nostro cinema una categoria molto limitata di donne, e precisamente le superstiziose, le ignoranti, le asservite, le fatalone; ma ora non ci sembra, a dire il vero, che questo pericolo di mitizzare o celebrare superstizioni, feticismi e arretratezze sia uno « sbaglio d'impostazione » che riguardi solo il Mezzogiorno. Se abbiamo citato le opere letterarie più sopra, è che, se sbaglio è, esso ci sembra più largo, tale da comprendere l'Italia tutta. Difatti, dopo aver letto queste ed altre opere si ha la sensazione che non vi sia differenza alcuna tra la miseria morale e materiale e l'arretratezza delle donne meridionali del Bonaviri o del Seminara e quelle piemontesi del Fenoglio, fra le contadine della Lucania e le paesane e provinciali di *Palma e sorelle*. Non v'è differenza fra una donna delle *langhe*, una mondina del Polesine, una pugliese e una siciliana; ma fra molte altre cose non c'è differenza, tra il Nord e il Sud d'Italia, non solamente per quel che riguarda le donne, e le donne nei libri! Perciò, il nostro modesto parere è che più che di una questione meridionale si tratti di una questione italiana; su *scala nazionale*, come si suol dire.

✪

Rimane il grosso problema dell'impostazione, se l'insistere a rappresentare artisticamente, sia pure in forma compiutissima, superstizioni, feticismi, arretratezze, sia o no uno sbaglio. Nella maggioranza dei casi ci sembra che si tratti veramente di uno sbaglio d'impostazione. La rappresentazione non è quasi mai denuncia e ancora meno caricatura (fra le varie opere letterarie degli ultimi tempi, una delle poche che si salvano, e anch'essa tratta dal Mezzogiorno, è il lungo racconto di Carlo Montella, *I parenti del Sud*, che, a parte i pregi narrativi veri e propri, ha il merito di non *idoleggiare* affatto e di sferzare allegramente l'arretratezza di una certa mentalità e di un modo di vivere, denunciandone pure il vizio nascosto); poichè un conto è la canzonatura, la critica, la denuncia, e altra cosa è il compiacimento palese a insistere in questa rappresentazione, l'ostentazione a prediligere certi temi, a rimescolare certe brutture umane. Si ha allora la sensazione che si voglia veramente celebrare la arretratezza e mitizzare le superstizioni, le stregonerie, ovunque esse si trovino, come è stato detto dai relatori delle questioni meridionali. Troppo spesso si coglie quasi una gioia, o un diletto, nel lento assaporare l'attardarsi del Medioevo in certe regioni d'Italia; un vero e proprio compiacimento nel rappresentare la bigotteria disumana delle donne, le loro bizzarre esaltazioni religiose, il loro cieco e brutale asservimento all'uomo — e bisognerebbe dire al maschio temuto e idolatrato. La denuncia e la critica non affiorano quasi mai, anche quando i fatti e l'ambiente lo sono di per se stessi, appunto per questa strana complicità amorosa tra l'autore e il suo mondo, il buio mondo delle sensazioni acerbe e segrete, a cui lo legano le memorie d'infanzia e inconfessati complessi di un'amata schiavitù; e chi non ha di questi legami e non soffre di un peso eccessivo di memorie, libero da ogni regionalismo o provincialismo, ha quasi sempre la sensazione che queste gelosie forsennate, queste mostruose avarizie e superstizioni, e i turpi odori, le bestiali violenze, vengano assaporati e odorati con gusto (« che bazza — sembrano dirsi autori e autrici — potersi servire di un simile "colore locale", vedete quali effetti se ne possono cavare! ») e quasi quasi si può cogliere nel loro eccessivo naturalismo il timore di veder mutare le condizioni di tanti uomini e donne che sono allo stesso modo schiavi della miseria e delle stregonerie, come se svanissero i loro temi prediletti svanendo i sentori dei talami e degli incensi, l'odore delle candele che gocciolano sugli altari, i clamori degli eterni ubriachi, e perniciosa sembri loro, invece, l'aria purificata dal progresso e dalla civiltà.

Se è vero che spesso si tratta di opere d'indiscutibile valore artistico, dalle quali esce un toccante accento di verità, se è schietto il senso di pena e di tristezza che suscita in noi questa realtà trasformata in arte, pure ci sembra che sia veramente antistorico dare sempre e soltanto una visione del mondo a tal punto negativa. E daccapo dobbiamo dire che sì, è vero, a ostacolare l'avvenire e il progresso d'Italia ci sono ancora troppe candele accese, troppe schiave d'amore e monache di casa; ma non esse soltanto dobbiamo vedere, quando già molte madri, anche siciliane, insegnano alle figlie un altro modo di vita, e che lo sfamarsi e scaldarsi non sono le migliori ragioni per seguire un uomo.

FAUSTA CIALENTE

VI È UNA SVOLTA NELLA POLITICA DEGLI STATI UNITI?

Il peso dei sindacati

I massimi esponenti dell'AFL e del CIO sono contrari a ogni forma di coesistenza, ma numerose organizzazioni di lavoratori si battono con energia per un nuovo corso - Contrasti fra i militari - L'atteggiamento degli agricoltori e il sentimento delle masse popolari - Le sorti della pace

L'atteggiamento delle grandi organizzazioni sindacali, di fronte al problema della coesistenza pacifica, può avere un peso determinante nella lotta, fin da ora ingaggiata, per un nuovo orientamento della politica estera degli Stati Uniti.

Attualmente la direzione della A.F.L. (la Federazione americana del lavoro) è profondamente contraria a qualsiasi forma di « coesistenza ». George Meany, presidente, Jay Lovestone, segretario generale (braccio destro di Irving Brown, ben conosciuto dai lavoratori europei), sono i fautori più accaniti di una crociata antisovietica. Continuano a chiedere la politica « attiva », del « rovesciamento » per mezzo dello spionaggio, delle « giornate di giugno » a Berlino.

La direzione dell'altra grande organizzazione sindacale, il C.I.O., ha, su per giù, l'identica posizione, per quanto il suo atteggiamento sia più confuso.

Tuttavia nelle direzioni stesse delle organizzazioni sindacali si delinea un movimento contrario a questa politica. Un esempio: il giornale di un grande sindacato aderente all'AFL, l'Unione dei lavoratori della carne, ha pubblicato un articolo violentissimo contro Meany e in favore della coesistenza pacifica. L'articolo pone la questione molto chiaramente: « Coesistenza o non coesistenza? ».

Capacità di lotta

Nella direzione del CIO, il dirigente del potente (e ricchissimo) sindacato dei lavoratori dell'automobile, Emil Mazey, si era dichiarato contrario alla guerra in Indocina ed è probabile che si pronunci in favore del « New Look » di Eisenhower. Dipenderà dalla pressione delle organizzazioni locali e dall'azione della base dei sindacati.

Non dobbiamo però farci illusioni sulle prospettive immediate di una azione simile. La classe operaia americana combatte magnificamente: lo hanno dimostrato i recenti scioperi ad oltranza e le violente lotte sostenute contro la polizia e i crumiri. Ma, nel suo insieme, non sa ancora porsi i problemi politicamente. Solo i sindacati indipendenti, esclusi dal CIO, hanno questa capacità; sono riusciti a organizzarsi e a rafforzarsi, come il sindacato dei portuali della costa del Pacifico, che è diretto da Harry Bridges, un magnifico combattente, e il sindacato degli elettrici (Union of Electrical and Radio Workers) che rappresenta 250 mila lavoratori. Questi sindacati indipendenti sono una grande forza, non tanto per il numero degli organizzati, quanto per l'esempio che essi offrono. Possono costituire il lievito.

Non dobbiamo dimenticare, però, che essi sono oggetto di attacchi sempre più violenti, e vengono minacciati di scioglimento in applicazione della legge anticomunista che attualmente è all'esame della Corte Suprema. E' troppo presto per dire come andrà a finire una lotta la quale avrà fasi molto acute.

Per avere un quadro più completo, bisogna tener conto di un fatto che, a prima vista, appare strano: in parecchi casi, l'opposizione alla politica di « coesistenza » si manifesta molto più violenta tra gli esponenti sindacali che in seno alla classe padronale.

I capi socialdemocratici di alcuni sindacati sono avversari più accaniti dell'Unione sovietica degli stessi dirigenti politici. Per fare un esempio: Dubinsky, capo di uno dei più potenti sindacati dell'abbigliamento, del quale fanno parte soprattutto ebrei, è uno dei più sfacciati sputafuoco del paese; parecchi senatori del Sud, rappresentanti degli interessi dei grandi produttori cotonieri, reazionari ad oltranza e razzisti, si dichiarano invece apertamente favorevoli alla ricerca di un « modus vivendi » con l'Unione sovietica e la Cina! Dubinsky deve ormai, per forza, continuare la sua carriera di traditore; invece il senatore George, per esempio, che il prossimo gennaio diverrà presidente della Commissione esteri al Senato, teme sempre di più una avventura e le conseguenze di una guerra per la classe che egli rappresenta...

Bilancio provvisorio

Anche i militari ci offrono sorprese. Il generale Ridgway, « l'uomo dalla bomba al taschino », si è opposto, prima allo intervento in Indocina invocato da Dulles, poi al bombardamento del territorio cinese. In generale gli ufficiali delle armate di terra sembrano aver appreso qualcosa dalla lezione ricevuta sui campi di battaglia; invece la gente dell'aviazione e della marina, come l'ammiraglio Radford, continua a farsi illusioni sulla « guerra schiaccia-bottone ».

I contadini, gli agricoltori, che soffrono attualmente per la contrazione del mercato verificatasi alla fine della guerra in Corea, sono dibattuti fra il sentimento tradizionale dell'isolazionismo e del pacifismo e il ricordo della « prosperità del tempo di guerra ». Tuttavia, secondo gli esperti dei problemi contadini, i sentimenti pacifici dovrebbero essere più forti. Per quanto sia grande il desiderio di vendere i loro prodotti a prezzi alti, i contadini molto difficilmente ammettono che quello che sta succedendo al largo delle coste di Formosa possa avere interesse per loro. Ciò nonostante non dimenticano che il loro maggiore cliente è la fanteria, ma l'esperienza della guerra in Corea li ha resi edotti che l'impiego massiccio delle « armi nobili », non escludeva affatto il ricorso ai loro servigi.

Se tentiamo di fare un bilancio (molto parziale e provvisorio) del rapporto di forze nel momento in cui si sta per iniziare quella battaglia il cui esito sarà forse decisivo per le sorti della pace, siamo autorizzati a pensare che la politica della « coesistenza » ha delle possibilità di successo. Ha dalla sua parte il sentimento istintivo favorevole alla pace delle masse popolari. Ha dalla sua parte anche un gruppo notevole di capitalisti che temono le conseguenze di una « spiegazione » atomica, e che ricordano come le due guerre mondiali abbiano portato, quale risultato, a una riduzione dell'area del capitalismo.

Non dobbiamo dimenticare, però, che la « coesistenza », come la intendono i dirigenti attuali di Washington, non è la pace, ma un'ostilità perpetua in un mondo armatissimo, esposta al pericolo della più piccola provocazione. Non dobbiamo dimenticare che la ricerca del massimo profitto rimane la legge fondamentale del capitalismo e che non è certo a cuor leggero che i grandi trust monopolistici degli Stati Uniti si contenteranno dei profitti di una economia « di espansione pacifica ». Lo faranno solo se obbligati dalla continua pressione dell'opinione pubblica mondiale, e se non avranno più illusioni sulle conseguenze di un'aggressione.

Il rischio che i fautori dell'avventura si impadroniscano del potere rimane sempre grande. Essi sanno di aver messo tutto nel giuoco.

PIERRE COURTADE

FINE

I precedenti servizi di Pierre Courtade sull'America sono apparsi nei numeri 344, 346, 347, 349, 352 dell'*Unità*.

MOSCA — Alessio Surkov svolge la sua relazione al Congresso degli scrittori. Si notano alla presidenza alcuni tra i maggiori esponenti della letteratura dell'URSS. In prima fila il secondo è Gladkov, la quarta è Olga Forsh, il quinto Fedin, il sesto Fadeev, il settimo Simonov; in seconda fila il secondo è Issakovsky, il terzo Rurikov, il quarto Pogodin

L'AZIONE ANTIFASCISTA DI D'ONOFRIO FRA I SOLDATI ITALIANI

Il giornale dei prigionieri in URSS era tutto un appello al patriottismo

"Quando gli italiani hanno lottato per una causa giusta hanno saputo dare magnifici esempi di eroismo" - Un ordine del giorno votato da 200 ufficiali dopo il 25 luglio - I fascisti si isolavano

Domenica scorsa un gruppo di reduci dai campi di prigionia sovietici si raccolse attorno a Edoardo D'Onofrio per manifestargli il proprio affetto e la propria riconoscenza nel momento in cui è stata scatenata contro di lui una campagna giornalistica di menzogne che tenta di colpire attraverso la persona del dirigente comunista tutto il movimento antifascista italiano. La riunione non ebbe nulla delle cerimonie ufficiali, anche se, trovandosi insieme uomini che avevano vestito per così lungo tempo in grigioverde, al centro dei discorsi inevitabilmente furono le vicende vissute, i combattimenti sul Don, la ritirata, l'arrivo nei campi di prigionia. In tal modo venivano fatti i nomi di tanti che non erano presenti, ma di ognuno, o quasi, i compagni sapevano dire in quale città ora egli viva, di che cosa si interessa, quale attività svolge.

Così venimmo a sapere che la maggioranza dei reduci oggi sono iscritti alla CGIL, numerosi militano nei partiti di sinistra e che molti di essi sono attivisti politici, dirigenti sindacali. Tanto per fare qualche nome: il sottotenente Luigi Santirocco (quello stesso che appena qualche settimana fa *Il Giornale d'Italia* diceva essere ancora prigioniero in URSS) è segretario della Camera del Lavoro di Avezzano. Periodi di prigionia ne ha vissuti, è vero, recentemente, ma in Italia, dove è rimasto due mesi in carcere, colpevole di aver diretto un'agitazione di disoccupati che chiedevano il pagamento del sussidio. Un altro reduce dirigente sindacale è Mario Bardelli, segretario della Camera del Lavoro di Cremona; egli ha addirittura trascorso nelle carceri italiane due anni per aver commesso reati dello stesso genere di quelli del Santirocco.

Documento preciso

Questi sono fatti che da soli bastano a smentire le menzogne di chi, invece, partì per la Russia con mentalità fascista ed è tornato in Italia con la stessa mentalità.

Ma, al di fuori di quello che dicono oggi gli uni o gli altri, esiste un documento che rappresenta una testimonianza inconfutabile sulla propaganda svolta tra i prigionieri dagli antifascisti. Si tratta della collezione del giornale *L'Alba*, il periodico diffuso nei campi tra ufficiali e soldati. Al periodico collaboravano sia prigionieri sia emigrati politici, ed esso era curato personalmente da D'Onofrio. Abbiamo davanti a noi la collezione e in ogni numero, si può dire in ogni riga, troviamo una smentita precisa a quel che son venuti scrivendo i vari Magnani, Taddei, ecc., sul giornale di Angiolillo. E' vero, nei campi si faceva vita politica, nei campi si faceva propaganda antifascista. Ma proprio perchè antifascista, tale propaganda era profondamente nazionale e patriottica.

Ecco dunque il numero dell'*Alba* del 3 aprile 1943. L'articolo di fondo è intitolato: *Mussolini nasconde agli italiani la sorte dell'Armir*. E in esso si legge tra l'altro: « Vogliono forse dire tutte queste sconfitte che gli italiani non amano il loro paese e non sono capaci di difendere la loro patria? Niente affatto. La storia insegna che quando gli italiani hanno lottato per una causa giusta, per la libertà e l'indipendenza nazionale, essi hanno saputo dare magnifici esempi di valore e di eroismo. Se l'Italia nella guerra attuale subisce una sconfitta dietro l'altra, ciò è dovuto al fatto che gli italiani si rendono sempre più conto del carattere antinazionale della guerra fascista e non vogliono morire nelle brigantesche avventure in cui Mussolini getta il paese per servire i tedeschi ».

Propaganda antinazionale? Ecco il numero del primo maggio 1943, che reca in prima pagina un grande disegno con l'immagine di un soldato italiano il quale avanza sventolando il tricolore su cui è scritto: « Per una Italia libera e indipendente ». Immaginiamo che quel disegno non dovette piacere ai fascisti inguaribili prigionieri nei campi. Essi volevano una Italia schiava della dittatura mussoliniana e asservita alla Germania di Hitler.

Chi invece, grazie appunto all'azione di D'Onofrio, cominciava ad avere una nuova coscienza politica, rivolgeva il proprio pensiero alla Patria e al suo avvenire. Ecco nel numero del cinque giugno del 1943 una corrispondenza dal titolo: *Come sarà l'Italia alla fine della guerra?* « Il fascismo — vi si legge — non accetterà serenamente, tranquillamente la volontà del popolo di cambiare regime. Si renderà quindi necessario un fronte nazionale costituito da tutte le tendenze politiche per lottare e vincere l'attuale regime. Dalla coalizione così formatasi sboccherà poi spontaneamente, secondo il volere del popolo, che non sarà più costretto a tacere come ora, il nuovo assestamento politico, di cui non si può prevedere la tendenza ma che senz'altro, in quanto voluto dal popolo, servirà gli interessi dell'Italia e non dei plutocrati ».

L'azione politica nei campi era diretta a creare una unità di intenti tra i prigionieri. Ma naturalmente una unità patriottica e antifascista. I fascisti si escludevano volontariamente, volontariamente si mettevano da parte, si isolavano senza ascoltare il richiamo degli altri all'unione e alla concordia. Ecco uno di questi appelli, pubblicato nel numero del tre agosto 1943 e firmato da ufficiali superiori e subalterni del campo n. 160: « Lasciamo da parte ogni divergenza politica e uniamoci tutti per contribuire a far rompere il patto d'acciaio, per uscire dalla guerra fascista. Solo così l'Italia potrà salvarsi ».

Il ventiquattro agosto del 1943 *L'Alba* reca la notizia che nel campo 74 « dove sono alloggiati 270 ufficiali superiori e subalterni — dalla seconda quindicina di luglio ai primi di agosto — si sono svolte animate discussioni sulla situazione particolarmente grave in cui si trova l'Italia attualmente » Il 3 agosto venne redatto un ordine del giorno che, come scrive il giornale, ebbe il voto favorevole di duecento ufficiali. Ecco l'inizio di quell'ordine del giorno: « Gli ufficiali italiani del campo 74 riuniti in assemblea... Salutano come ufficiali e come cittadini l'avvenuto cambiamento di governo, sua maestà il Re e il maresciallo Badoglio per le coraggiose misure da essi prese per liberare il nostro paese dal governo di Mussolini che ha portato l'Italia alla catastrofe ». Il documento si conclude ancora una volta con un appello all'unità e alla concordia anche tra i prigionieri. Segue un commento firmato da D'Onofrio: « La pace — egli scrive — è in cima ai pensieri di ogni prigioniero e questo non solo perchè egli con la pace conta sulla liberazione e il ritorno in Patria, ma anche e soprattutto perchè comprende che nelle condizioni militari e politiche in cui l'Italia è stata gettata dal fascismo, l'unica via per salvare il salvabile è appunto quella di staccarsi dalla maledetta Germania hitleriana, di uscire senza indugio dalla guerra, di chiedere la pace e di riavvicinarsi ai paesi democratici ».

Arriva l'otto settembre e qualche settimana dopo D'Onofrio scrive, rivolgendosi ai prigionieri, un articolo dal titolo *Difendiamo l'Italia dalla prepotenza tedesca*. Queste sono le conclusioni dello scritto: « E' giunta l'ora di preparare l'animo e la mente ai compiti dell'Italia nuova che vuole essere libera e indipendente. E' giunta l'ora di serrare le file per essere pronti ad affrontare tutti quei cimenti che la difesa della nazione esigerà ».

Azione doverosa

Finalmente l'Italia dichiara guerra alla Germania e *L'Alba* scrive: « La dichiarazione di guerra ha sollevato tra gli italiani in Russia il più grande entusiasmo... La dichiarazione di guerra alla Germania cambia radicalmente la posizione dei prigionieri. Quello che prima era un atto di libera volontà di questo o quel camerata, di questo o quel gruppo di antifascisti, oggi deve diventare azione doverosa di tutti. Chi si ritira dall'azione, chi si sottrae alla lotta che le forze sovietiche, inglesi, americane e italiane conducono contro il tedesco, tradisce se stesso, la sua famiglia che geme sotto il bastone hitleriano, tradisce gli ordini del governo italiano, tradisce la patria ».

Queste parole di D'Onofrio contribuirono forse a smascherare e a isolare maggiormente nei campi quegli elementi che persistevano nel loro atteggiamento e nella loro propaganda fascista? Può darsi.

Ma quegli stessi elementi, se l'otto settembre fossero stati liberi in Italia, invece che prigionieri in Russia, che cosa avrebbero fatto? Indubbiamente sarebbero passati dalla parte dei nazisti, avrebbero aderito alla repubblica di Salò, avrebbero indossato l'uniforme delle brigate nere. Come si sarebbero comportati con essi gli altri italiani, quelli che servivano la patria nei Gruppi di Combattimento dell'Esercito italiano, che militavano nelle brigate partigiane monarchiche, liberali, democristiane, socialiste, comuniste? Li avrebbero affrontati e combattuti con le armi alla mano e come traditori della patria.

Nei campi di prigionia, invece, essi furono combattuti con la parola, con le argomentazioni, con la paziente opera di convincimento. Ed era il meno che si potesse e si dovesse fare, in un periodo nel quale ogni sforzo doveva essere compiuto per staccare agli occhi degli ex stati nemici, le responsabilità dei fascisti da quelle del popolo italiano.

RICCARDO LONGONE

L'ALBA

PER UN'ITALIA LIBERA ED INDIPENDENTE

400 ufficiali dell'Esercito per un'Italia libera, indipendente e democratica

Il numero dell'« Alba » in data 19 febbraio 1944 reca l'appello di quattrocentosessanta ufficiali per un'Italia libera

Le prime a Roma

CINEMA

I gladiatori

Come ai tempi del cinema muto i film « a continuazione » stanno sempre più prendendo piede. Nella fattispecie, sembra che *La tunica* non fosse stata sufficiente, con tutto il suo ciarpame pseudo-storico, ed eccoci ammannito, come panettone natalizio, questo *I gladiatori* che prende le mosse da un personaggio de *La tunica*, Demetrio.

Egli ha raccolto la tunica di Cristo sul Golgota e, cristiano, viene invitato da Caligola e da Messalina, moglie di Claudio, zio dell'imperatore, a portare a palazzo il drappo rosso cinabro. Caligola, presentato nel film come un pazzo, falsando completamente la verità storica, vuole eguagliare Cristo, infatti, e resuscitare i morti, servendosi della miracolosa tunica. Demetrio si rifiuta e Messalina, incapricciatasi di lui, lo costringe a lottare nell'arena quale gladiatore.

Il giovane compie una carneficina, viene eletto pretoriano e avvinto, poi dalle morbide grazie della felina dominatrice abbandona la sua religione, ritirandosi con lei a Capri dove, tra Faraglioni di cartapesta e danze di schiave, vive come un miliardario americano in Florida o a Honolulu. Ma l'apostolo Pietro, il pescatore, sopraggiunge a mostrargli in quale abisso sia caduto e quando, per salvare i cristiani da nuove persecuzioni, Demetrio consegnerà la tunica a Claudio e l'imperatore non riuscirà con essa a compiere il miracolo, il giovane verrà nuovamente costretto a lottare nell'arena.

L'odio contro Caligola divampa, l'imperatore viene ucciso con un colpo di lancia, Claudio viene eletto in sua vece ed egli, dimessa la maschera di stolido che aveva portato in tutto il film, promette pace ai cristiani, passa sopra ai trascorsi di Messalina, la quale siede sul trono, ingoiando una lacrimuccia nel riguardare il suo aitante amante Demetrio.

Al retorico fumettismo della vicenda e alla volgare interpretazione storica dell'epoca non si contrappone, in questa occasione, neppure la spettacolarità tipica di tal genere di prodotti hollywoodiani. Il cartone è il padrone assoluto dello schermo in *Cinema-Scope*. Victor Mature è Demetrio, Susan Hayward è Messalina. La regia è di Delmer Daves. *Technicolor*.

L'attrice

Tratto da una commedia di Ruth Gordon, intitolata *Anni fa*, questo film ripropone il tema della adolescente di provincia, desiderosa a tutti i costi di divenire una famosa attrice.

Siamo nel 1913, nei pressi di Boston e Jane, 17enne, ha per padre un ex capitano di mare, apparentemente burbero, una madre dolce e un po' svagata e un fidanzato ricco e timido. Il padre quando apprende quali sono i sogni della sua figliola, soave e cocciuta, s'inalbera, ma, alla fine, nonostante abbia perso l'impiego, la comprenderà e l'aiuterà a superare i primi scogli, inviandola a New York.

La commedia, costruita su reminiscenze di *Vita col padre* e di un vecchio film interpretato da Katherine Hepburn, *Primo amore*, è basata su piccoli avvenimenti, su notazioni di costume, tutti un po' leziosi e sentimentalistici. La regia di George Cukor risente profondamente dell'impostazione teatrale della vicenduola, interpretata con consumata abilità da Spencer Tracy, che è il padre, da Teresa Wrigth, che è la madre, e da Jean Simmons, che è Jane.

a. sc.

Le opere candidate al Premio Cortina-Ulisse

La Commissione giudicatrice del premio europeo Cortina-Ulisse, composta dai proff. Volpicelli, Valitutti, Calò, Gozzer e Petrini, dal comm. Apolloni e da Maria Luisa Astaldi, ha preso in esame le settanta opere pervenute, e dopo un lungo lavoro di eliminazione ha fermato la sua attenzione su:

Lamberto Borghi: *Educazione e autorità nell'Italia moderna*; Dina Bertoni Jovine: *Storia della scuola popolare in Italia*; M. V. C. Jeffreys: *Glaucon*; W. Kenneth Richmond: *An apology for education*; Emile Planchard: *La pédagogie scolaire contemporaine*; Eduard Spranger: *Pädagogische Perspektiven*.

L'assegnazione del premio di un milione di lire avverrà in Cortina d'Ampezzo domenica 9 gennaio 1955.

Una Sophia Loren provocante

Ecco Sophia Loren in una scena piccante del film « L'oro di Napoli », dove vedremo anche una bella e vivace Silvana Mangano, un De Sica brillantissimo ed un Totò e un De Filippo assai gustosi. Nella foto: la Loren è con Alberto Farnese

Una Befana felice ai bimbi del popolo

Cronaca di Roma

Una Befana felice ai bimbi del popolo

CONCLUSO IL DIBATTITO IN CAMPIDOGLIO

La maggioranza chiede la revoca della concessione alla "Permolio,,

Gli impianti dovrebbero così essere rimossi da Monteverde, ma nulla garantisce che essi rimarrebbero nella nostra città - Un emendamento della Lista respinto

Il Consiglio comunale ha deciso a maggioranza, con il voto contrario dei consiglieri della Lista cittadina, di chiedere al ministero dell'Industria la revoca della concessione a suo tempo stabilita per l'attuale Purfina (ex Permolio).

Per quanto il trasferimento sia pienamente giustificato dall'attuale ubicazione dello stabilimento, situato nel cuore di alcuni popolatissimi quartieri e quasi a ridosso di quattro complessi ospedalieri, le conclusioni dell'animata discussione che si è svolta sull'argomento non possono lasciare soddisfatti quanti hanno a cuore le sorti dell'industria cittadina. L'ordine del giorno Ceroni-Libotte, infatti, non garantisce che gli impianti attualmente installati nei pressi di Monteverde Nuovo, nella zona della stazione ferroviaria di Trastevere, saranno mantenuti, nel caso di una revoca della concessione, nel territorio della nostra città, nè rende sicuri la continuità di occupazione delle maestranze addette alle lavorazioni.

L'ordine del giorno approvato dalla maggioranza e dai consiglieri missini non accenna in modo diretto alla revoca della concessione. Nella sua parte finale, anzi, semplicemente «delibera di dare mandato alla Giunta comunale di iniziare presso il competente ministero dell'Industria e commercio gli atti necessari per il trasferimento dello stabilimento... in altra zona del Comune di Roma». Ma questa affermazione è da una parte infondata e dall'altra contraddittoria con la parte precedente, laddove «approva la relazione dell'assessore all'Igiene e Sanità del Comune di Roma». E ci spieghiamo.

La maggioranza, approvando la relazione dell'assessore Borromeo (relazione, peraltro, esauriente e chiara, ha trovato in gran parte tutti consenzienti) ne ha approvato anche le conclusioni, che nell'ordine del giorno sono riferite. Ma le conclusioni sono la parte più importante della relazione per ciò che concerne le sorti dello stabilimento. Si ricorderà, infatti, che Borromeo chiuse la sua relazione affermando che «se il Consiglio comunale lo approverà, si chiederà al ministero competente la revoca della concessione ministeriale ed il trasferimento sollecito della industria in altra zona più idonea, lontana cioè dall'abitato». Borromeo, quindi, poneva in primo piano, come pregiudiziale, si può dire, la revoca della concessione e poneva come questione subordinata il trasferimento degli impianti «lontano dall'abitato».

Ora — hanno osservato i consiglieri della Lista cittadina Buschi, Gigliotti e Grisolia — chi ci garantisce che, una volta soggetta alla revoca della concessione per la lavorazione del petrolio in quella zona, la Purfina deciderà il trasferimento dei suoi impianti in altra zona della *nostra città*, e non al di fuori del territorio del nostro Comune, che invece ha bisogno di mantenere il più vive possibile le proprie attività economiche?

I d.c. (meno Latini e Monico che si sono astenuti dalla votazione) hanno osservato che l'ordine del giorno dava appunto mandato alla Giunta di «iniziare presso il competente ministero gli atti necessari per il trasferimento dello stabilimento in altra zona del Comune di Roma». Ma questa affermazione non può avere che valore ipotetico, ammesso che una ipotesi, per quanto autorevolmente espressa possa aver valore. Mentre può aver valore concreto e può avere esecuzione una eventuale revoca della concessione, così come appunto chiede la maggioranza approvando anche le conclusioni della relazione di Borromeo.

Queste essendo, in concreto, le cose, i consiglieri della Lista cittadina, attraverso Buschi e Cianca, avevano proposto un emendamento all'ordine del giorno con il quale il Consiglio avrebbe «preso atto» e non «approvato» la relazione di Borromeo ed avrebbe invitato la Giunta ad aderire a richieste di trattative eventualmente avanzate dalla *Purfina* per il trasferimento dello stabilimento in zona più idonea e ciò anche allo scopo di assicurare la continuità del lavoro al personale dipendente.

Ma la maggioranza del Consiglio, con l'astensione dei missini, ha preferito respingere questo emendamento, che avrebbe permesso al Consiglio di assumere un atteggiamento di maggiore prudenza, mentre avrebbe ugualmente accolto tutta quella parte della relazione di Borromeo che giustifica la richiesta di un trasferimento degli impianti per la lavorazione del petrolio, causa di esalazioni non tossiche, ma dannose alla salute della popolazione.

Esaurita la discussione sulla Permolio, il Consiglio ha approvato alcune deliberazioni urgenti, una delle quali si riferisce all'assunzione di un altro mutuo relativo ai primi 11 miliardi concessi in virtù della leggina speciale.

Da registrare, inoltre, un clamoroso episodio di cui è stato protagonista un cittadino, il signor Emilio Colasanti, abitante in via San Martino ai Monti 20. Il signor Colasanti, che sedeva nelle tribune riservate al pubblico, nel bel mezzo della discussione sulla *Purfina*, si è levato dalla sua sedia e, avvicinatosi ai banchi della stampa, ha lanciato in aula un pacco di volantini ciclostilati nei quali si protesta per un addebito di circa 49 mila lire a lui accollato dall'Acqua Marcia per la installazione di alcuni impianti e si lamenta, inoltre, il disservizio nello approvvigionamento idrico.

Gravissimo lutto del sen. Tomaso Smith

Alle 6,30 di ieri mattina nella clinica Ciancarelli di Roma, si è spenta, all'età di 73 anni, la signora Bianca Visconti Smith, consorte del sen. Tomaso Smith, Direttore del «Paese» e del «Paese-Sera».

Donna di squisite virtù umane e spirituali, dotata di un notevole temperamento artistico — che rivelò, come attrice di prosa, prima di dedicare la intiera sua esistenza alla famiglia — la signora Bianca Visconti Smith lascia un vuoto incolmabile fra i familiari che tanto la amarono e fra quanti la conobbero e la stimarono.

Al sen. Tomaso Smith, colpito nel suo affetto più caro, alle figlie Bice, Giovanna e Gabriella esprimiamo i sensi del più vivo cordoglio, della commossa, fraterna solidarietà della Direzione, della redazione e della amministrazione dell'Unità.

Vittoria unitaria al Credito Italiano

Hanno avuto luogo le elezioni per la Commissione interna del «Credito Italiano».

Dei 7 posti in palio 5 sono stati conquistati dalla CGIL 1 dalla Feder Dirigenti (Autonoma), e 1 dalla CISNAL. La Lista Unitaria della CGIL ha così mantenuto i posti conquistati nelle elezioni per la Commissione Interna del 1953.

OMAGGIO A TRILUSSA

Nel pomeriggio di ieri, a Piazza Trilussa, il sindaco ha presenziato la cerimonia per lo scoprimento di un busto del popolare poeta romanesco, Trilussa, — opera dello scultore Ferri — presenti, in una cornice di popolo, gli amici poeti romanisti del grande Scomparso. Abbiamo notato, tra la folla dei convenuti, i vecchi attori Alfredo Bambi e Romolo Balzani, i poeti romaneschi Giulio Cesare Salvini, Renato Moretto, Bruno Retrosi, Gigi Spaduzzi, Giorgio Carpaneto, Giulio Landini, Felice Calabresi ed altri. «Rosa», la governante del Poeta, assisteva anch'ella alla cerimonia. Presenti pure alcuni vecchi amici, Ceccarius, Oberdan Pietrini, direttore di «Romanità», Cleto Ferrari, del «Rugantino», Enrico Durantini. Precedentemente il Sindaco aveva scoperto una lapide a Trilussa in via Principessa Adelaide

TESSERAMENTO E RECLUTAMENTO NELLE AZIENDE

Una lettera al nostro giornale dei nuovi compagni del Mattatoio

Le cellule giunte al 100 % — I risultati della F. G. C. I.

La campagna per il tesseramento va avanti con sempre maggiore slancio, nonostante le misure che il governo tenta di mettere in atto per ostacolare il movimento democratico. Si potrebbe dire, anzi, che proprio per rispondere a queste misure i romani si stringono in numero sempre maggiore attorno al PCI, che riconoscono come la punta avanzata della lotta contro la reazione.

A suffragare quanto diciamo valgano alcuni documenti che affiorano tra i mille episodi in questa nostra campagna per il tesseramento, che mira all'obiettivo: «Capodanno 1955 con la tessera del PCI in tasca».

Un gruppo di nuovi compagni del Mattatoio ha inviato una lettera al nostro giornale, nella quale, tra l'altro, è detto: «Siamo un gruppo di operai del Mattatoio di Roma che lavorano alle dipendenze di una ventina di ditte. Nessuno di noi percepisce il salario secondo le tariffe sindacali ed il nostro posto di lavoro è instabile. Per risolvere i problemi del nostro lavoro e creare condizioni migliori siamo ora in lotta per la formazione di una cooperativa che garantisca il nostro lavoro all'interno del Mattatoio. Abbiamo potuto capire, alla luce di questa nostra lotta, cosa significa l'organizzazione cooperativistica e perchè il governo attuale vorrebbe attaccare questo movimento democratico ed i migliori dirigenti comunisti e socialisti che ne costituiscono la spina dorsale. Pochi giorni fa abbiamo avuto l'onore di iscriverci al glorioso partito di Gramsci e Togliatti».

La lettera è sottoscritta da Roberto Pietrapestra, Franco Angelino, Luigi Ferri, Michele e Vincenzo Leonetti, Salvatore Angelini, Franco Borghesi, Giulio Bicecci, Nello Catosto, Giorgio Filipponi e Remo Cerone.

Lo spirito con il quale si sviluppa in questi giorni il tesseramento ed il reclutamento è documentato anche da una infinità di episodi che sarebbe lungo presentare tutti. Basti qualche cenno. Dopo l'annuncio dei 1700 nuovi iscritti, altri cittadini sono entrati nelle file del partito. La V cellula della sezione Donna Olimpia (la quale, con quella della CLEDCA, ha completato il tesseramento) ha reclutato altri 16 nuovi compagni. Hanno pure completato il tesseramento le cellule Beloiannis del Tiburtino, della ACEA, dei Beni Stabili, dei Diffusori e stampa, della Federconsorzi, dell'ETI, della SEI, dei Trasportatori, dell'UESISA; la cellula ATAC-movimento, della sezione Macao; la cellula del Pincio, della sezione Ludovisi; la cellula Romana-Gas, pure Ludovisi, con quattro nuovi reclutati; la cellula STANDARD, del Quadraro, con 5 altri nuovi reclutati; la cellule di via dei Marsi e la cellula dei Marrucini, di S. Lorenzo, rispettivamente con tre ed undici nuovi iscritti; la cellula della Manifattura Tabacchi, di Trastevere, con due.

Segnaliamo, infine, che molti circoli della FGCI hanno ultimato il tesseramento, e che i circoli della sezione Laurentina sono arrivati al 125 per cento, quelli della sezione Tuscolano al 120 per cento, ed infine quelli del Forlanini, Quarto Miglio, Finocchio, Celio hanno superato il 100 per cento.

Oggi alle 19,30 avrà luogo, nei locali dell'Unità, una assemblea di «Amici» per discutere della diffusione in occasione della Conferenza nazionale del PCI e della diffusione festiva.

Interverranno i compagni

NANNUZZI

INGRAO

TERENZI

Seguirà un rinfresco. I segretari di tutte le sezioni devono provvedere a far partecipare un compagno.

Lutto

Si sono svolti ieri i funerali del compagno Laureti, perito tragicamente in un incidente stradale. Alceste Laureti era un vecchio militante iscritto al PCI dal 1921, incarcerato più volte per antifascismo, attivo diffusore del nostro giornale. Rinnoviamo ai familiari le condoglianze della sezione, della Federazione e dell'*Unità*.

CONVOCAZIONI

Partito

Tutte le sezioni passino nella giornata di oggi in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

UDI

Tutte le responsabili dei Circoli UDI sono invitate a partecipare alla festa che avrà luogo presso l'UDI provinciale, oggi alle ore 16,30.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 11,30: Canta Rino Salviati — 11,45: Conversazione — 12: Musica per banda — 12,15: Orchestra Ferrari — 18,15: Album musicale - Nell'intervallo comunicati commerciali — 14,15-14,30: Chi è di scena? — 16,25: Previsioni del tempo per i pescatori — 17: Orchestra napoletana — 18: Musica sinfonica — 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi — 18,45: Orchestra Savina — 19,15: Punto di zaffiro — 19,30: Canta Jia Thamos — 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana — 20: Orchestra Strappini - Negli intervalli comunicati commerciali — 21: La quadriglia - Guglielmo Raleiff — 24: Ultime notizie.

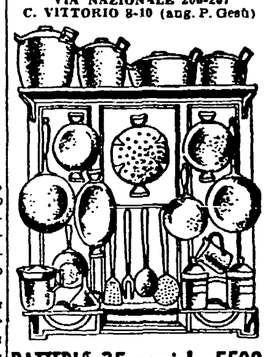
SECONDO PROGRAMMA — 9,30: Spettacolo del mattino — 10,30-11: Nostra casa quotidiana — 13: Orchestra Fragna — 13,30: Giornale radio — 14: Il contagocce - Orchestra Fenaroli - Negli intervalli comunicati commerciali — 14,30: Il disco-bolo — 15: Giornale radio - Bollettino meteorologico - Folklore musicale d'Italia — 16: Terza pagina — 17: Concerto vocale strumentale — 18: Giornale radio - Album di Piedipiatti — 18,45: Buon costume e mal costume — 19: Classe unica — 19,30: Orchestra Lattuari - Negli intervalli comunicati commerciali — 20: Radiosera — 20,30: La quadriglia - Il campanile d'oro — 22: Ultime notizie — 22,15: La giornata del Giovin signore — 22,45: Sempre! al pianoforte — 23-23,30: Sinfonietta.

TERZO PROGRAMMA — 19: Musiche di Foss e Egk — 19,30: La Rassegna — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: La collaborazione tra gli organismi — 21,35: «El sindo de ora» - Quattro intermezzi — 23: Melodie di Gabriel Fauré.

TELEVISIONE — 17,30: La TV dei ragazzi — 18,15: I musei d'Italia — 20,15: Telegiornale — 21: La Traviata - Replica Telefonale.

CASA dell' ALLUMINIO

VIA NAZIONALE 206-207
C. VITTORIO 8-10 (ang. P. Gesù)



BATTERIA 25 pezzi L. 5500
POSATE INOX pezzo » 110
SERVIZIO porcellana pezzi 21 . . . » 6500

DA PARTE DEI DIRIGENTI DELL'I.N.C.A. PROVINCIALE

Denunciata l' "Immobiliare Lydia,, per la tragica fine di un operaio

La questura si è guardata bene dal perseguire i responsabili - 121 infortuni mortali in 1 anno - L'esposto all'ispettorato e alla Procura

L'INCA (istituto confederale di assistenza), dopo aver svolto un'inchiesta sulla tragica fine dell'operaio Antonio D'Agostino, perito domenica mentre era intento al lavoro in un cantiere, ha presentato all'ispettorato del lavoro e alla Procura della Repubblica il seguente esposto:

«A seguito dell'infortunio mortale in oggetto occorso nel cantiere dell'Immobiliare "Lydia" in Via Benedetto Bordoni, il 19-12-1954, abbiamo potuto rilevare sul cantiere la violazione degli art.. 1, 3, 4, 5, 6 e 8 del Regolamento per la prevenzione degli infortuni contemplato dalla legge del 17 marzo 1898 n. 80, approvato con R. decreto 27 maggio 1900, n. 205.

«Invochiamo pertanto nei confronti dei dirigenti dell'Immobiliare l'applicazione dell'articolo 437 del Codice Penale, secondo comma.

«Tale misura si rende necessaria per porre un argine agli infortuni sul lavoro che sono giunti in provincia di Roma nel 1953 a 27.982 di cui 121 mortali.

«Certi di un pronto intervento degli organi in indirizzo salutiamo distintamente».

Naturalmente, neanche in questo caso la questura, pronta a denunciare gli operai della Romana Gas, prendendo spunto da uno sciopero, si è guardata bene dal procedere penalmente contro i dirigenti della «Immobiliare Lydia». Finora, la questura si è mossa soltanto per quattro dei 121 infortuni mortali accaduti in un anno. Quali motivi hanno impedito al dottor Musco di denunciare alla Procura i responsabili di tante sciagure?

Gli infortunati sono stati giudicati guaribili all'ospedale San Giovanni dai 3 ai 5 giorni.

Conferenze nei quartieri contro il riarmo tedesco

Continuano le conferenze organizzate dai comitati rionali della pace «Contro il riarmo tedesco per la sicurezza di tutti i paesi europei».

OGGI:

San Paolo (via Valeriano 3) ore 19 parlerà il dr. Franco Funghi; **Acilia** ore 19 parlerà Giuseppe Eboli; **Trullo** ore 20 parlerà la prof.ssa Ada Alessandrini; **Cassia** ore 20 parlerà il dr. Renato Lusena (via Caprarola 21).

Denunciati per una truffa di trenta milioni

I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria della Compagnia interna l hanno denunciato a piede libero Eter Zlatarow da Sofia di 49 anni, organizzatore cinematografico; il ragioniere Federico Giordano, di 50 anni; l'ingegnere edile Ugo Crova, di 63 anni, tutti residenti a Roma. I tre sono stati denunciati per truffa aggravata di 30 milioni ai danni del signor Giuseppe Battaglini, cittadino svizzero residente a Milano.

Scontro tra pullman e tram ieri in via Gioberti

Un tram della linea 7, proveniente da San Giovanni, per ragioni non ancora bene accertate, si è scontrato con un pullman alle ore 14,15 di ieri in via Gioberti.

Nello scontro sono rimasti feriti i passeggeri del tram: Margherita Brunetti di 46 anni, abitante in via Merulana 117; Giovanni Natalini, usciere di 40 anni, abitante in provincia di Rieti; Maria Casciotti di 34 anni abitante in via Vetulonia 59 e sua figlia Giuseppina Mariano di 6 anni; Costantino Pavone, facchino, di 25 anni, abitante in via Principe Amedeo 86

Visita ai CRAL

Alcuni Cral sono stati visitati ieri dal commissario nazionale dell'ENAL, dr. Vianello, e dai giornalisti. Fra gli altri è stato visitato il CRAL della BPD a Colleferro, che risulta essere uno dei meglio attrezzati.

La nuova sede dell'E.A.M.

L'Ente Autotrasporti aerei E.A.M comunica di aver cambiato l'indirizzo da piazza Sallustio 19 a via Ludovico di Savoia n. 4.

Si inasprisce all'U.I.C. l'agitazione del personale

I dipendenti dell'Ufficio italiano Cambi (UIC) hanno effettuato ieri uno sciopero per tutta la giornata.

Il personale dell'UIC è spinto alla lotta dai seguenti motivi: 1) esso è sottoposto ad un regolamento sorpassato che l'Amministrazione applica in maniera vaga e a proprio favore; 2) l'Amministrazione non ha tenuto in considerazione la richiesta degli aumenti tabellari, della rivalutazione degli scatti di carriera e di provvidenze varie; 3) nel giro notevolissimo di affari che caratterizza il bilancio dell'UIC non si è trovato il modo di destinare una gratifica, pari ad una mensilità, al personale; 4) si è opposto un continuo rifiuto alla richiesta di far passare ai impiegati i subalterni con titolo di studio.

PER LE PROSSIME FESTIVITA'

Gli orari dei negozi e dei servizi pubblici

In occasione delle prossime feste i trasporti e i negozi osserveranno i seguenti orari:

Trasporti

24 dicembre servizio urbano normale fino alle ore 21 ((ultima partenza utile dai capolinea. Servizio notturno normale con anticipo alle 24. Autolinea Roma-Tivoli: servizio normale.

25 dicembre: Servizio urbano su tutte le linee, comprese le linee speciali, con inizio alle 8 e termine alle 13 (ultima partenza utile dai capolinea). Dalle 18 alle 22, servizio urbano limitato alle linee: **tram:** 1, 4, 5, 8, 9 12, 13B, 23, 27, CD, CS, ED, ES. **Filobus:** 35, 36, 46, 53, 58, 60, 64, 70, 71, 75B. **Autobus** 77, 78, 85, 88, 90, 93, 109, 201, 212, 228. Servizio notturno normale con anticipo alle 24. Autolinea Roma-Tivoli normale. **Tariffa unica per tutte le linee lire 50 nelle sole ore pomeridiane** (eccettuati gli abbonati).

Le vendite delle tesserine per operai che dovrebbero essere effettuate sabato 25 saranno anticipate a venerdì.

1 gennaio: Servizio normale. Sarà intensificato il servizio notturno

6 gennaio: Servizio normale Intensificato il servizio notturno

Cottio: Nella notte tra il 23 e il 24: intensificazione della Circolare Esterna fino alle 3. A partire dalle 24 tutte le vetture raggiungeranno i mercati generali. Le linee 5, 11, 18 e 23 verranno intensificate. Ultime partenze dai mercati generali alle 2 e 2.30. Dall'1,30 in poi tariffa notturna. Le linee 22 e 60 verranno intensificate.

Negozi e mercati

Settore Abbigliamento, Arredamento, Merci Varie e Giocattoli: Sino al 31 dicembre protrazione della chiusura alle ore 20.30; **24:** orario ininterrotto di vendita dalle 8 alle 20; **25** e **26:** chiusura; **1 gennaio:** chiusura; **2:** Negozi, apertura dalle 9 alle 13; mercati, chiusura; **3** e **4:** Protrazione fino alle 20.30; **5:** Apertura senza interruzione sino alle ore 24; i mercatini rionali alle ore 21; **6:** Apertura dalle 9 alle 13.

Settore Alimentare: Sino al **30 dicembre** protrazione della chiusura alle ore 21: rivendite di vino ed olio, ore 22: **24** e **31:** Orario ininterrotto di vendita fino alle 20.30; **25:** apertura dalle 7 alle 12 senza limitazione di vendita; **26:** Senza limitazione di vendita fino alle 12; **1 gennaio:** apertura dalle 7 alle 12 senza limitazione di vendita; **2:** Orario domenicale; **3** e **4:** Protrazione chiusura alle 21, rivendite di vino alle 22; **5:** negozi protrazione alle 21; mercati rionali: orario ininterrotto fino alle 21; **6:** apertura dalle 7 alle 12 senza limitazione di vendita

Barbieri: chiusura completa il 25 dicembre e il 1 gennaio Dalle 8 alle 13 il 26 dicembre e il 6 gennaio

Roma-Nord

I biglietti di andata e ritorno per distanze superiori a 30 chilometri, rilasciati dal 23 al 25, saranno validi per il ritorno fino a tutto il 29.

Il 25 partiranno per Viterbo solo i treni delle 8.45, 13.20, 19.10 ed arriveranno solamente i treni delle 10.50, 16,19, 21.36. Le corse locali tra Roma e Prima Porta partiranno alle 8 22, 10.14, 12.10, 14.14, 15.13, 16.09 17.01, 18.15, 19.37, 20.26, 21.33, ed arriveranno alle 9.26 11,19, 12.51, 15.09, 16, 16.57, 18,10, 19.09, 20,25, 21,19, 22.24.

Il 26 sarà osservato l'orario festivo. Inoltre saranno effettuati treni speciali.

Le autolinee in collegamento con la ferrovia. l'autolinea rapida per Viterbo ed il servizio integrativo automobilistico tra Roma e Prima Porta resteranno sospesi il 25, mentre il 26 osserveranno l'orario festivo.

MANCANO POCHI GIORNI
A NATALE
Ricordate:
STROCCONI
a VIA PIAVE, 37
La migliore pasticceria pacchi postali

Arriva a Roma la gioia dei piccoli e dei grandi il

CIRCO TOGNI

In Via Sannio *(San Giovanni)*
con un programma eccezionale
debutto venerdì 24 ore 21
Prenotazioni ARPA (Cit) - P. Colonna tel. 684573

Dopo che il Circo avrà tolto le tende verrà installato un Luna Park

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, mercoledì 22 dicembre** (356-9). S. Flaviano. Il sole sorge alle 8,2 e tramonta alle 16,41.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 37, femmine 35. Morti: maschi 23, femmine 19. Matrimoni trascritti: 46.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima meno 1, massima 8,2. Si prevede cielo molto nuvoloso

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: «La lettera di mamma» alle Arti; «Uomo e galantuomo» all'Eliseo.

— Cinema: «Assalto alla terra» all'Aniene e Platino; «Fronte del porto» al Capranica, al Cola di Rienzo e Modernissimo (B); «Un americano a Roma» al Corso, «Viva Zapata» all'Eden; «Delitto perfetto» al Metropolitan e Europa; «La guerra dei mondi» al Lux; «Roma ore 11» al Rialto; «In nome della legge» al Tirreno; «Giulietta e Romeo» allo Splendore.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Associaz. Italia-Bulgaria. Oggi alle 18,30 nella sala Canizucchi in piazza Campitelli 3 il prof. L. Salvini parlerà sul tema «Aspetti e problemi della moderna letteratura bulgara».

MOSTRA

— Galleria d'Arte al Palazzo delle Esposizioni. E' stata inaugurata nella «Galleria d'arte del Palazzo delle Esposizioni» la prima mostrastagione della corrente stagione. Tra gli espositori figurano i pittori Orlandi, le pittrici Paceviciute e Poggi-d'Angelo, lo scultore Marinangeli, l'incisore Fraschetti. Con l'occasione è stata anche inaugurata una mostra retrospettiva di opere del pittore Norberto Pazzini. Le mostre rimarranno aperte fino al 30 con il seguente orario: 10-13 e 16-20.

CORSI E LEZIONI

— **Il circolo UDI di Nomentano** aprirà il 10 gennaio prossimo un corso di taglio e cucito. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, in via Tembien 37.

— **L'ENAL ha organizzato un corso** di taglio e cucito per signora. Alle lezioni, che si terranno nelle ore pomeridiane, possono partecipare tutte le enaliste senza alcun limite di età. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi in via Piemonte 68, telefono 460.695 dalle ore 9,30 alle 13 e dalle 17,30 alle 19

— **L'ENAL** organizza corsi gratuiti per lo studio della fisarmonica, violino e pianoforte. Le iscrizioni si ricevono in via Piemonte 68, tel. 460.695, tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 13 e dalle 17,30 alle 19.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 15,30 riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

La Befana per i bimbi del popolo

Il regista De Santis Grieco, Donini e Fiore

Nell'imminenza delle feste la Befana dell'Unità sta vivendo le sue giornate decisive. Man mano che ci avviciniamo al traguardo di Natale più sollecite e fitte e sostanziose si rinnovano le offerte al giornale. Mentre esprimiamo, a nome dei nostri ragazzi assistiti, la più schietta riconoscenza nei riguardi dei donatori, ci piace rimarcare il fatto che quest'anno la Befana dell'Unità sembra avviata felicemente in porto.

Giuseppe De Santis, regista di numerosi films tra i quali «Roma, ore 11», e «Riso amaro», cortesemente, e noi la ringraziamo di cuore, ci ha fatto pervenire la somma di lire ventimila.

Il sig. N. N. ha inviato anche lui la somma di lire ventimila. A questo donatore, il quale ha voluto partecipare alla gara dei romani di buon cuore, vadano i sensi della più viva riconoscenza dei nostri ragazzi.

Il compagno sen. Ambrogio Donini ha sottoscritto la somma di lire diecimila.

Un signore, il quale mantiene l'anonimo, si è compiaciuto di inviarci la somma di lire diecimila. Vivissimi ringraziamenti da parte dei bimbi assistiti.

Il compagno Ruggero Grieco, come negli altri anni, ha inviato l'offerta di lire cinquemila all'Ufficio raccolta del nostro giornale. La stessa somma è stata sottoscritta dal compagno Fausto Fiore.

L'avv. Guglielmo Manfredonia ha inviato la somma di lire mille, accompagnando l'offerta con queste nobili parole: «La umana solidarietà, alla base delle conquiste sociali moderne, non dovrebbe trovare assente alcun cittadino, di qualsiasi parte e di qualsiasi tendenza, e così esprimo ogni migliore voto, perchè la sua iniziativa possa incontrare il più clamoroso successo».

Ospite di Roma la vedova di Fucik

Col rapido di Milano giunge oggi alle 14,55 a Roma Gusta Fucik Fucikova, compagna del grande martire cecoslovacco Julius, trucidato dai nazisti. Gusta Fucik Fucikova ha partecipato ad alcune manifestazioni celebrative del decennale della Resistenza a Torino, Milano e Reggio Emilia.

Al termine del brevissimo soggiorno romano Gusta Fucik Fucikova rientrerà in patria.

Nella Federazione Nazionale delle Arti Ausiliarie Sanitarie

Ieri si è tenuta a Napoli l'Assemblea della Federazione Nazionale delle Arti Ausiliari Sanitarie. Dopo ampie discussioni per i problemi posti all'Ordine del Giorno, è stato eletto per acclamazione a Presidente il Gr. Uff. Marcello Pascotto. Vice Presidenti il Dr. Lepri Manlio di Milano, Comm. Salvati Pasquale di Napoli, componenti Comm. Falanga Francesco di Napoli, Dr. Guagliano Giuseppe di Firenze, Dott. Feola Vincenzo di Lecce, Cav. Omero Bizzarro di Benevento. Revisori di Conti i sigg. Dr. Solofra Giuseppe, Dott. Scotes Roberto, Rag. Giorgio Giustiniani.

STRENNE *da* **VAGNOZZI** *a Campo Marzio* • FANTASIE - LAMPADARI - PORCELLANE ROSENTHAL - CRISTALLI DI BOEMIA • SCONTI SPECIALI PER LE FESTE

AVVENIMENTI SPORTIVI

TESSAROLO HA BATTUTO AI PUNTI VASELLI

Raynor conserva i pieni poteri su tutte le questioni tecniche

La proposta del presidente: « Cederò Raynor se mi portate Foni, Frossi, Viani o Carver » - Incarico decorativo a Copernico Oggi Fiorentina B - Roma B - La preparazione dei giallorossi

L'attività piena nel « clan » giallorosso. Nel pomeriggio, con il diretto delle 14,40, sono partiti alla volta di Firenze i rincalzi che oggi al Comunale affronteranno la Fiorentina B per il campionato cadetti. Della carovana, guidata dal dott. Maida, dal dott. Carpi e dal massaggiatore Ceretti, fanno parte quattordici giocatori e precisamente: Tessari, Piancastelli, Betello, Losi, Cerri, Pellegrini, Guarnacci, Galassini, Pandolfini, Sandri, Celio, Muzi, Cimpanelli e Mancini.

Nei primi quarantacinque di gioco i tecnici giallorossi schiereranno la formazione seguente: Tessari, Betello, Pellegrini, Losi, Calio, Guarnacci; Galassini, Pandolfini, Sandri, Cerri e Cimpanelli. Nella ripresa, con tutta probabilità, verranno operati dei mutamenti; particolarmente attese sono le prove di Tessari (è in predicato per passare alla Lazio in prestito) e di Celio (in vista di una sua probabile utilizzazione nella partita di domenica con la Triestina).

I titolari hanno ripreso la preparazione in mattinata con un breve allenamento svoltosi sul terreno dello Stadio Torino; « mister » Carver ha fatto sostenere ai suoi ragazzi un po' di atletica, qualche giro di campo e i rituali palleggi. Alla seduta ha preso parte anche Bertuccelli, il quale dopo circa due mesi di riposo forzato per il noto incidente, è così ufficialmente rientrato nei ranghi.

Sulle condizioni di Ghiggia notizie rassicuranti; il sudamericano, il quale ha limitato ieri il suo lavoro ad alcuni esercizi ginnico-atletici, ha tenuto a dichiarare che la gamba infortunata è in via di guarigione. Per domenica, dunque, probabilmente sarà in campo a meno che lo allenatore non gli preferisca Boscolo per non correre inutili rischi.

La preparazione della Roma continuerà nel pomeriggio di oggi allo Stadio Torino (ore 14,30); domani mattina avrà luogo una nuova seduta atletica e subito dopo i giocatori partiranno per Frascati, ove è stato fissato — anche per questa settimana — il romitaggio prepartita.

* * *

Atmosfera sempre tesa nel « clan » biancoazzurro per la riunione della Giunta esecutiva di lunedì scorso: la mancanza di un comunicato ufficiale ha dato la stura ad una vera ridda di congetture e di ipotesi sulle decisioni prese e ha messo in allarme più di una persona. L'unico a mantenere la calma in questa situazione è stato mister Raynor, il quale ieri dopo l'allenamento si è ritirato in casa e ha passato tutto il pomeriggio con i suoi ragazzi ad allestire il tradizionale albero di Natale.

Intanto prende sempre più piede la convinzione che la battaglia svoltasi alla Giunta (Tessarolo solo contro Vaselli, Mortari, Bigelli, Novaro, ecc.) sia stata risolta con una soluzione di compromesso tra le due parti. Oggi, però a completamento delle rivelazioni fatte ieri, siamo in grado di affermare che Raynor manterrà in ogni caso i pieni poteri sulle questioni tecniche e cioè sulla preparazione dei giocatori e sulla scelta della formazione; l'incarico di Copernico, dunque, si ridurrebbe al coordinamento delle mansioni dell'allenatore, del massaggiatore, del medico sociale e dell'istruttore di ginnastica, in conclusione un incarico più decorativo che reale.

Questa decisione sarebbe stata imposta da Tessarolo, il quale ad un certo momento della discussione avrebbe troncato tutti gli attacchi degli altri membri della Giunta con questa proposta: «Può darsi che Raynor abbia tutti i difetti che voi dite, comunque io lo sospenderò dal suo incarico solo a patto che voi assumiate per conto della Lazio uno qualsiasi degli allenatori seguenti: Frossi, Foni, Viani o Carver ». A questa proposta Vaselli e compagni avrebbero ceduto piegando in ritirata.

Ieri mattina, intanto, i biancoazzurri hanno ripreso la preparazione in vista del confronto di domenica con i rossoneri del Milan. All'allenamento hanno preso parte anche le riserve per un ultimo « galoppo » in vista dell'incontro di domani con i rincalzi del Genoa. Nel corso della seduta è stato inoltre provato il portiere Gandolfi, già del Torino e del Legnano; la prova del ragazzo è stata definita « soddisfacente » dai tecnici presenti, ma non crediamo che basterà per farlo passare in forza alla Lazio. In via Frattina, infatti, i soldi in questi giorni non abbondano.

Pal.

UNA PRESA DI POSIZIONE DELL'U.I.S.P.

Il nuovo Commissario della G.I. presenti i bilanci dei beni ex G.I.L.

L'Ufficio Stampa dell'U.I.S.P. comunica:

La recente sostituzione del Commissario alla Gioventù Italiana, avvenuta in questi giorni, con la nomina dell'avv. Arrigo Paganelli, fuga ogni dubbio sulle intenzioni del Governo di volere riportare ad una situazione normale l'amministrazione e la utilizzazione di un vasto complesso di beni quale quello dell'ex GIL (ggi valutato in 170 miliardi di lire

La Segreteria dell'U.I.S.P. nella sua ultima riunione, svoltasi a Roma, ieri 20 dicembre, ha preso attentamente in esame questa questione

La Segreteria dell'U.I.S.P. ha rilevato come negli ultimi anni numerose organizzazioni ed enti abbiano sentito il bisogno di protestare contro questa scandalosa situazione, che iniziata con le vesti di un Commissariato che avrebbe dovuto avere soltanto il compito di disporre la definitiva utilizzazione del patrimonio della ex GIL, si è invece protratta per ben 11 anni con il risultato di sperperare impianti ed attrezzature per il valore di decine di miliardi concedendoli a privati, e ad enti non sottoposti ad alcun controllo

Contro una simile anomalia di amministrazione patrocinata e condivisa dai governi che si sono susseguiti, le proteste che si sono levate sono giunte ad interessare e ad ottenere la solidarietà persino in ambienti ufficiali quali ad esempio, la Commissione permanente del Senato che già alcuni anni fa sottolineò l'urgenza di porre fine a questa situazione per giungere entro il 31 marzo 1950 alla definizione della questione

Più recentemente nella mozione di un grande consesso di uomini qualificati dello sport quale fu il 1. Convegno di studi sportivi di Napoli, a cui presero parte il presidente del CONI, eminenti giornalisti e dirigenti sportivi italiani, si legge tra l'altro: « Che venga sollecitamente risolta in modo definitivo la posizione dei beni ex gil e che le palestre e dattrezzature ancora adibite ad altri usi vengano restituiti allo sport e alla educazione fisica »

Anche l'Associazione nazionale di educazione fisica che raccoglie tutti gli insegnanti di educazione fisica, si è recentemente espressa favorevole alla soluzione della questione

Lo stesso gruppo interparlamentare dello sport nei primi periodi della attuale legislatura, votò alla unanimità la richiesta che si ponesse fine alla gestione commissariale e fossero presentati i resoconti opportuni In questo senso il Direttivo del gruppo stesso interpellò il ministro on. Ponti il quale ultimo si dichiarò favorevole alle richieste prospettate.

L'Unione italiana sport popolare che per anni si è battuta contro il Commissariato e il perdurare di tale situazione illegale e contraria a qualsiasi prassi democratica, ha oggi il piacere di registrare che seppure sulla definitiva distribuzione dei beni esistono pareri e opinioni diverse, sulla necessità di impegnare il Governo e il Commissariato a fornire il rendiconto si è attestata all'unanimità l'attenzione di tutti gli enti interessati

La Segreteria dell'U.I.S.P. ritiene che è proprio su questa prima rivendicazione che si rende necessaria l'azione unita di tutti gli enti interessati (ci comprei non solo quelli della gioventù, ma soprattutto quelli sportivi delle Federazioni al CONI

NOTIZIE BREVI DA TUTTO IL MONDO

TUNISI — Tennis - La finale del doppio maschile del Torneo internazionale di Tunisi è stata vinta dalla coppia franco-americana Cochet-Patty che ha battuto gli italiani Cucelli-Maggi 6-2 6-1 1-6 6-2.

WELLINGTON — Ai Giochi Olimpici del 1956, che si svolgeranno a Melbourne, la Nuova Zelanda invierà circa 50 concorrenti.

PARIGI — Pugilato - Nel corso della riunione pugilistica svoltasi ieri sera a Parigi si sono avuti i seguenti risultati: pesi gallo: Cohen (Fr.) batte Ankaran (Costa d'Oro) per abbandono alla quarta ripresa. Il titolo mondiale, detenuto dal francese, non era in pallo.

Pesi medio - leggeri: Ciccarelli (It.) batte Weismann (Strasburgo) ai punti in 10 riprese.

Madrid - Pugilato — Il campione di Spagna Pedro Antonio Jimenez, recentemente sconfitto da Humez per intervento dell'arbitro due riprese prima della fine, ha dichiarato che Humez l'ha spesso colpito con la testa e per quattro volte al ventre. « Sono state le ferite che mi ha prodotto in questo modo, e non mia inferiorità, che hanno consigliato lo arbitro a sospendere l'incontro. Mi basterebbe un mese di buon allenamento — ha concluso Jimenez — per battere Humez senza difficoltà. Egli ha accusato i miei colpi, mentre i suoi non mi hanno disturbato ».

New York - Tennis — Lista delle migliori tenniste stabilita dal comitato americano: 1) Doris Hart, 2) Louise Brough, 3) Beverley Baker Fleitz, 4) Schirley Fry, 5) Betty Rosenquest Pratt, 6) Barbara Breit, 7) Darlene Hard, 8) Lois Felix, 9) Helen Pasfall Pery, 10) Barbara Scofield Davidson.

DISCO SUL GHIACCIO

URSS-Svizzera 6-2

ZURIGO, 21. — L'URSS, campione mondiale di disco sul ghiaccio, ha battuto la nazionale svizzera per sei a due in un incontro qui svoltosi stasera alla presenza di circa 15.000 persone, folla record per un incontro del genere.

Ecco i risultati parziali: 3-1, 1-1, 2-0.

Completati i quadri della Nivea-Fuchs

MILANO, 21 — Il G. S. Nivea ha completato i quadri della squadra ufficiale

A fianco del campione d'Italia Fiorenzo Magni e di Baffi Angelo Coletto, Piazza e Martini, saranno Baroni e Silvio Pedroni

Per evidenti ragioni di spazio siamo costretti a rinviare ancora la pubblicazione del commento al campionato di calcio del nostro Palocci.

Torino-Honved il 16 gennaio a Bruxelles

BRUXELLES, 21. — La società calcistica di Anversa ha comunicato che il 16 gennaio prossimo, per festeggiare il 75. anniversario della sua fondazione, si svolgerà ad Anversa un incontro di calcio fra la squadra italiana del Torino e l'Honved ungherese.

Critiche inglesi al governo italiano per la nuova tassa imposta all'ippica

LONDRA, 21 — Un redattore del diffuso giornale « Sporting Life » afferma stamane che « se la miope politica del governo non ritornerà alla ragione ed annullerà la sua recente tassa del 10 per cento sulle scommesse alle corse, non vi saranno più corse al trotto od al galoppo in Italia ».

Secondo il giornalista, Desmond Macgowan, nella controversia di carattere fiscale che ferve ora in Italia, bisogna « tenere naturalmente conto che il giocatore è estremamente contrariato da tale imposizione e che il volume delle scommesse è enormemente calato nelle ultime due settimane ».

Egli soggiunge che una deputazione ha esposto il caso al Ministro delle Finanze ma che « sino ad ora, essa ha ricevuto pochi incoraggiamenti in merito alla possibilità che le cose vengano migliorate ».

McGowam ha soggiunto: «All'epoca in cui la deputazione potrà aver superato tutte le sue battaglie burocratiche, l'industria italiana del purosangue sarà forse passata alla storia.

« Allo stato attuale delle cose, molti proprietari hanno minacciato di chiudere le loro scuderie. I piccoli allevatori hanno dinanzi a sè lo spettro del fallimento e quanti vivono di quest'attività sportiva sono minacciati dalla disoccupazione ».

Temperate, il redattore ippico del « Daily Herald », commenta così la situazione italiana dopo aver riassunto gli argomenti detti sopra:

« E' da sperarsi che in Inghilterra coloro che auspicano l'imposizione di tasse sulle scommesse alle corse od un "contributo volontario" ai nostri allibratori, terranno conto delle notizie provenienti dall'Italia e si chiederanno quali effetti si potrebbero avere se venisse attuato un prelievo od imposta una tassa ».

GLI SPETTACOLI DI OGGI

CONCERTI

Guerrini-Aprea al Teatro Argentina

Domani alle ore 17,30 all'Argentina avrà luogo il Concerto di Santa Cecilia diretto dal Maestro Guido Guerrini ed al quale parteciperà il pianista Tito Aprea. In programma figurano: Boccherini: « Pastorale, Grave, Fandango »; Carissimi: « Historia di Ezechia », oratorio per soli, coro e orchestra; Guerrini: « Toma con variazioni », per piano e orchestra (prima esecuzione); Guerrini: « Nativitas Christi », oratorio per soli, coro e orchestra (prima esecuzione in Europa). Solisti: Orietta Moscucci, Anna Moffo soprani; Giuseppina Salvi, mezzo soprano; Tommaso Frascati, tenore; Mario Sereni, baritono; Luigi Picciardo, basso. Coro diretto da Bonaventura Somma. Biglietti al botteghino dalle 10 alle 17.

TEATRI

ARTI: Ore 21: C.ia Peppino De Filippo « La lettera di mamma » di P. De Filippo.
ARTISTICO OPERAIA: Riposo.
ATENEO: Imminente apertura.
ELISEO: Ore 21: C.ia Eduardo De Filippo « Uomo e galantuomo » di Eduardo.
GOLDONI: Ore 21: C.ia diretta da F. Castellani « Tre rosso dispari » di Amiel.
OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30: Le favole « Le cose meravigliose » e « Gianni e Rita » e il balletto « Walzer di Chopin » prenot. 684 316.
PALAZZO SISTINA: Domani ore 21,30: C.ia Rascel « Tobia candida spia »
PIRANDELLO (Largo di Ponte Umberto): Imminente C.ia stabile diretta da G. Tumiati con « Così è se vi pare » di Pirandello. Regia di L. Chiavarelli
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia Wanda Osiris « Festival ».
RIDOTTO ELISEO: Ore 21: C.ia Cesco Baseggio « Un curioso accidente » di Goldoni.
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia stabile diretta da C. Durante « Acqua cheta » di A. Novelli.
SATIRI: Ore 21,15: C.ia Stabile del Giallo diretta da G. Girola « L'urlo » di De Stefani e Cerio
TEATRO DELL'OPERA: Riposo
TEATRO DI VIA VITTORIA (al Corso): Ore 21,30: C.ia Caprioli-Pierfederici « Aspettando Godot » di S. Beckett. Prenotazioni telef. 684.188.
VALLE: Domani giovedì ore 21,15 Spettacolo Ferroni « Lorenzaccio » di A. De Musset.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La tua bocca brucia con M. Monroe
Altieri: Alto tradimento e rivista
Ambra-Iovinelli: La valle degli uomini rossi con L. Ball e rivista
Principe: Gli occhi che non sorrisero con L. Oliver e rivista
Ventun Aprile: Androcco e il leone con J. Simmons e rivista
Volturno: Il porto di New York con S. Brady e rivista

CINEMA

A.B.C.: Noi due soli con W. Chiari
Acquario: Oltre il Sahara
Adriano: I gladiatori con V. Mature (Cinemascope)
Alba: Teodora con G. M. Canale
Alcyone: La colpa del marinaio con D. Bogarde
Ambasciatori: Le compagne della notte con F. Arnoul
Aniene: Assalto alla terra con J. Whitmore
Apollo: Gli amanti di Toledo con A. Valli
Appio: I fratelli senza paura con R. Taylor
Aquila: Mata Hari con G. Garbo
Arcobaleno: L'affaire Maurizius (Ore 18 20 22)
Arenula: Uomini senza paura con J. Mason
Ariston: La grande notte di Casanova con B. Hope (Ore 15,30 17,10 19 20,50 22,40)
Astoria: Le avventure del capitano Davinson
Astra: I tre ladri con Totò
Atlante: Frine cortigiana d'oriente con E. Kleus
Attualità: Johnny Guitar con J. Crawford
Augustus: Tempeste sotto i mari
Aureo: Mizar con D. Adams
Ausonia: La dinastia dell'odio
Barberini: Lo sparviero con P. Fresnay
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: La salamandra d'oro
Bernini: Prima di sera con P. Stoppa
Bologna: Bongo e i tre avventurieri
Brancaccio: Il medico dei pazzi con Totò
Capannelle: Riposo
Capitol: La grande notte di Casanova con B. Hope (Ore 16,30 18,30 20,30 22,30)
Capranica: Fronte del porto con M. Brando
Capranichetta: La campana ha suonato con J. Payne
Castello: La linea francese con J. Russel
Centrale: Fernandel e le donne con Fernandel
Chiesa Nuova: La figlia dello sceriffo
Cicogna: Sangue bianco
Cine-Star: Lo sceriffo senza pistola con W. Roger
Cindio: La sete del potere con W. Holden
Cola di Rienzo: Il grande caldo con G. Ford
Colombo: Contrabbandieri a Macao con T. Curtis
Colonna: Credimi
Colosseo: La grande rinuncia
Corallo: La moglie celebre con L. Joung
Corso: Un americano a Roma con A. Sordi (Ore 15,20 17 18,50 20,40 22,30)
Cottolengo: Guglielmo Tell
Cristallo: Riscatto con F. Lulli
Dei Piccoli: Riposo
Delle Maschere: Un pizzico di follia con D. Kaye
Delle Terrazze: Prendetelì vivi o morti con S. Forrest
Delle Vittorie: Un tram che si chiama desiderio con M. Brando
Del Vascello: Freccia insanguinata con C. Heston
Diana: I fratelli senza paura con R. Taylor
Doria: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd
Edelweiss: Il continente scomparso con C. Romeo
Eden: Viva Zapata con M. Brando
Esperia: La colpa di una madre con M. Berti
Espero: Ho sposato un pilota con R. Stack
Euclide: Singapore con A. Gardner
Europa: Il delitto perfetto con R. Milland
Excelsior: Il principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Farnese: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd
Faro: Valanga gialla
Fiamma: Il letto con V. De Sica
Fiammetta: The glass managerie con Y. Wyman e Kirk Douglas. Ore 17,30-19,45-22
Flaminio: Terra bruciata con J. Derek
Fogliano: Viaggio in Italia
Foligno: Inferno di fuoco
Fontana: Siamo donne
Garbatella: Il marchio del cobra con E. Sellars
Galleria: Le amanti di Monsieur Ripois con G. Philipe
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: 12 metri d'amore con L. Ball
Golden: Lo sceriffo senza pistola con W. Roger
Hollywood: La grande carovana con R. Ralston
Imperiale: I gladiatori con V. Mature (Cinemascope). Inizio ore 10,30 ant.
Impero: La bestia magnifica con Miroslava
Induno: Bandito senza colpa con J. Barrimore jr.
Ionio: Il mostro della via Morgue con P. Medina
Iris: Siamo ricchi e poveri con H. Remy
Italia: Bill West con J. Chandler
La Fenice: Lo sceriffo senza pistola con W. Roger
Livorno: Casa lontana
Lux: La guerra dei mondi
Manzoni: Le avventure del capitano Davinson
Massimo: Non sparare nacianti con D. Day
Mazzini: La magnifica preda
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Ore 21,30 gala «Pane amore e gelosia » con Gina Lollobrigida
Moderno: I gladiatori con V. Mature (Cinemascope)
Moderno Saletta: Johnny Guitar con J. Crawford
Modernissimo: Sala A: I fratelli senza paura con R. Taylor. Sala B: Il grande caldo con G. Ford
Mondial: Viaggio in Italia
Nuovo: Gli amori di Cleopatra con R. Fleming
Novocine: I cavalieri senza legge
Odeon: Terrore su Shangai con R. Roman
Odescalchi: Ulisse con S. Mangano
Olympia: Sinha Moka la dea bianca con A. Duarte
Orfeo: Lontano dalle stelle con L. Scott
Orione: Sabù principe ladro con Sabù
Ottaviano: In amore si cerca in due con C. Greco
Palazzo: Essi vivranno con H. Bogart
Palestrina: Allarme a sud con L. Amanda
Parioli: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn
Pax: L'imprendibile signor 880 con B. Lancaster
Planetario: VI rassegna internazionale del documentario
Platino: Assalto alla terra con J. Whitmore
Plaza: Angela con M. Lane
Plinius: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn
Preneste: La bestia magnifica con Miroslava
Primavalle: La seduttrice con J. Fontaine
Primavera: Obiettivo X con M. Stevens
Quadraro: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Quirinale: La voce del silenzio con A. Fabrizi
Quirinetta: L'attrice con J. Simmons (Ore 16,30 19 22)
Quirite: La moglie ricca
Reale: Sinha Moka la dea bianca con A. Duarte
Rex: Amor non ho però però
Rialto: Roma ore 11 con L. Padovani
Rivoli: L'attrice con J. Simmons (Ore 16,30 19 22)
Roma: Donna senza volto con C. Dubuis
Rubino: La vendetta di Montecristo con J. Marais
Salario: Papà ti ricordo con L. Padovani
Sala Sessorina (Via S. Croce 10): Il prezzo del dovere con R. Taylor
Sala Traspontina: Amo Luisa disperatamente
Sala Umberto: Invasione USA
Sala Vignoli: Il sottomarino fantasma con M. Toren
Salerno: La diva con B. Davis
Salone Margherita: Carosello napoletano con S. Loren
San Crisogono: Riposo
San Felice: Gli indomabili
San Pancrazio: Riposo
Sant'Ippolito: L'isola nel cielo con J. Wayne
Savoia: Traversata pericolosa con M. Rennie
Silver Cine: 22.N. vigilata speciale con L. Scott e rivista
Smeraldo: Il letto con V. De Sica
Splendore: Giulietta e Romeo con S. Shentall
Stadium: La magnifica preda con M. Monroe
Supercinema: Furia bianca con C. Heston
Tirreno: In nome della legge
Tor Marancia: I sette nani alla riscossa
Trastevere: Titanic con B. Stanwych
Trevi: Mambo con S. Mangano
Trianon: L'eredità di Fernandel con Fernandel
Trieste: La sete del potere con W. Holden
Tuscolo: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Ulisse: L'amante di ferro con A. Ladd
Ulpiano: Corruzione
Verbano: La strada con G. Masina
Vittoria: La storia di Glenn Miller con J. Stewart

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Alhambra, Atlante, Brancaccio, Cristallo, Cine-Star, Excelsior, Elios, Fiammetta, Nomentano, Olympia, Orfeo, Plinius, Planetario, Reale, Roma, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo, Tirreno, Plaza - **TEATRI:** Goldoni, Rossini, Quattro Fontane.

IL VOSTRO SPUMANTE! TUSCOLO TITI TELEF. 751596 - 776668

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 751596 - 776668

OGGI eccezionale ANTEPRIMA ore 21.30 al METROPOLITAN con l'intervento di TUTTI gli attori del film

Il botteghino del cinema è aperto dalle ore 10 per la vendita dei biglietti. Platea L. 500 - Galleria L. 600

DOMANI AI CINEMA Barberini e Metropolitan

Finalmente UN LETTO PER TUTTI: da OGGI ai cinema FIAMMA SMERALDO

"Teresa": una SILVANA MANCANO indimenticabile
VITTORIO DE SICA: "Giocatore" incorreggibile
Una "Pizzaiola" provocante e sensuale: SOPHIA LOREN
Un "Pazzariello" comicissimo: TOTO'
EDUARDO DE FILIPPO: "Professore di Pernacchio"

tutti insieme in un film arguto, festoso, fantasioso, piacevolissimo

L'ORO DI NAPOLI

Diretto da VITTORIO DE SICA

Prodotto da PONTI DE LAURENTIIS — Distribuito dalla PARAMOUNT

da domani ai cinema

CAPITOL e ARISTON

Strenna «MOTO PARILLA» = L. 20.000

offerta fino al 10 gennaio 1955 dalla Casa ad ogni acquirente della sua moto

Chiedere chiarimenti ad ogni concessionario Moto PARILLA in tutta ITALIA

AGENTE PER ROMA E LAZIO: RENATO LANDINI - VIA GIOBERTI 5-7-9 - Telefoni 470.886 - 44.266

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UN NOBILE MESSAGGIO DEL PRESIDENTE D'ONORE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Herriot invita il popolo francese a tener fede all'alleanza con l'URSS

"Non ratificare ma negoziare" ammonisce Duclos nel suo intervento al Parlamento sugli accordi di Parigi - Numerose voci per trattative con l'URSS - Delegazioni popolari all'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21. — «La rinascita del militarismo tedesco fa pesare sul mondo la minaccia della distruzione atomica», ha affermato il compagno Jacques Duclos aprendo la seduta notturna di questa sera all'Assemblea nazionale, dalla tribuna di Palazzo Borbone, con un discorso nel quale, oltre ad esprimere l'opposizione popolare contro il riarmo della Germania di Bonn, egli ha dimostrato la convenienza per la Francia di non assumersi la responsabilità di tagliare in due la Germania, ed aprire così una grave prospettiva per l'Europa.

Dopo aver ricordato il voto con cui il Parlamento di Parigi si pronunciò contro l'ingresso della Germania nel Patto atlantico, nel febbraio del 1952, Duclos ha polemizzato con la posizione preannunciata dai democristiani, e con la loro astensione di ieri dal voto sull'Indocina, rilevando che costoro si sono sempre schierati fra i partigiani della rinascita del militarismo tedesco; se ora si rifugiano formalmente in una astensione, questo equivarrà, di fatto, ad un voto favorevole.

Quanto agli argomenti con i quali Mendès-France difende il suo operato, essi si distruggono facilmente. Se è impossibile rifiutare la sovranità ad un popolo, è pericoloso riarmare la metà di un Paese, soprattutto per integrarlo in un sistema aggressivo.

Dopo aver sottolineato la contraddizione fra il riarmo della Germania e il patto franco-sovietico, ed aver analizzato gli accordi sulla Saar, con i quali si vorrebbe rinsaldare l'internazionale dei mercanti di cannoni, l'alleanza dei *Trust* Krupp e Schneider per una nuova guerra di conquista e di egemonia, Duclos ha affrontato il problema dei rapporti con l'URSS.

L'Unione sovietica ha più volte indicato alla Francia la via di un'intesa, ma ogni volta il governo francese si è opposto ad un accordo. L'URSS ha proposto una conferenza a quattro per discutere il problema tedesco, e il governo francese ha rifiutato. L'URSS ha proposto un patto di sicurezza collettiva, e il governo francese ha rifiutato. L'URSS ha proposto una conferenza di tutti gli Stati europei per la ricerca di un sistema di sicurezza collettiva, e anche questa volta il governo francese ha preferito la strada della ratifica degli accordi di Parigi con cui si consacra la spartizione della Germania e si apre la via del potere ai gruppi militaristi di Bonn.

Non bisogna ratificare, bisogna negoziare, ha concluso Duclos. Noi siamo con la maggioranza del paese e invitiamo tutti a considerare le proprie responsabilità. Primo fra tutti il presidente del Consiglio, cui fra non molto i suoi avversari daranno il benservito, dopo che egli avrà accettato di portar sulle spalle il cartello infamante «Responsabile del riarmo tedesco».

Il dibattito, dopo la presentazione dei vari rapporti delle commissioni, si era iniziato nel pomeriggio con l'intervento del generale Aumeran, autore della pregiudiziale di incostituzionalità votando la quale il Parlamento respinse la CED. Egli si è schierato recisamente contro gli accordi argomentando che dal punto di vista militare la creazione di dodici nuove divisioni non ha alcun senso nell'epoca della bomba termonucleare. Si vuole invece riarmare la Germania, ma è proprio questo che crea un pericolo per la pace.

Pierre Levon, che ha preso successivamente la parola, ha chiesto che l'applicazione degli accordi sia subordinata all'apertura di negoziati con l'URSS, mentre l'indipendente Bardoux, da parte sua, ha criticato la leggerezza con cui il governo ha sottovalutato i recenti avvertimenti sovietici sulle conseguenze degli accordi di Parigi.

Anche il gollista Soustelle, uno dei più autorevoli portavoce del generale De Gaulle, ha vigorosamente insistito in un lungo discorso, perchè gli accordi di Parigi non entrino in vigore prima che abbiano avuto luogo trattative con l'Unione Sovietica, l'alleanza con la quale, egli ha detto, «è un imperativo geografico per la Francia».

Ma più ancora che nell'aula, è nei corridoi che si sta preparando la vera battaglia parlamentare. Mendès-France, resta immobile in aula al suo seggio di presidente del Consiglio, ma ogni tanto qualcuno corre ad informarlo delle ultime novità. Stamane egli aveva fatto sapere che sarebbe intervenuto alla tribuna dopo i relatori. Poi ha rinviato il suo discorso: teme di impegnarsi e vuole attendere prima, i movimenti dei suoi avversari.

Alcuni ritengono che ancora una volta tutti i mezzi concessi dalla procedura parlamentare saranno sfruttati per ottenere almeno la sospensione ed il rinvio del dibattito, come ha consigliato la commissione della difesa. Si parla di una mozione pregiudiziale che ottenga, su questo denominatore, il consenso generale dei gruppi e dei parlamentari ostili agli accordi.

Intorno a Palazzo Borbone, intanto, da una settimana si allungano code animate di uomini e donne: delegazioni di operai, di massaie, di impiegati, di studenti, che attendono sui marciapiedi il loro turno per entrare nel palazzo; venute da Brest, da Marsiglia, da Tolosa, da Lione, da Carcassonne o da Pau, portano la voce di milioni di loro amici, di compagni di lavoro contro il riarmo tedesco. Fino a ieri 3.463.000 firme provenienti da 67 dipartimenti avevano varcato la soglia del parlamento. Oggi questa cifra si avvia verso i 4, i 5 milioni.

In occasione delle celebrazioni tenute a Lione per il trentesimo anniversario del riconoscimento dell'URSS da parte del governo francese e il decimo anniversario della firma del trattato di alleanza e di assistenza reciproca franco-sovietico, Herriot ha inviato da Parigi il seguente messaggio:

«Mi spiace di non essere con voi, di non poter assistere alla manifestazione per celebrare due importanti anniversari, ma ora io sono qui per un dibattito fondamentale.

«Ho ben chiaro il ricordo delle circostanze nelle quali fui chiamato a ristabilire dei rapporti diplomatici fra la Unione Sovietica e la Repubblica francese. Prima di procedere a quest'atto, avevo compiuto un viaggio di inchiesta in Russia. L'avevo fatto a mie proprie spese, senza alcuna missione ufficiale. La Russia era allora al bando delle nazioni, le prevenzioni dell'opinione pubblica erano formidabili; era il momento in cui, su quasi tutti i muri di Francia, si vedeva un bolscevico con un coltello fra i denti. L'affare dei debiti russi esasperava numerosi interessi privati.

«Malgrado queste difficoltà, riuscii a ristabilire l'ambasciata. Qualche tempo dopo la Russia entrava nella società delle nazioni. Così la Unione Sovietica riprendeva il suo posto nel concerto internazionale e io devo dire che, personalmente, non ho mai dovuto rimpiangere la decisione che presi.

«Più recentemente il generale De Gaulle ha concluso un trattato di amicizia col governo di Mosca. L'ha presentato e difeso in termini eccellenti nelle sue memorie. Io non posso che confermare quanto egli dice sulla necessità di ravvicinare la Francia e il grande paese dell'Est.

«Così la mia posizione non è dubbia. Domando a tutti coloro che mi approvano di fare, come me, tutto il loro possibile per facilitare il nostro compito così complicato e io esprimo ancora una volta la mia fedeltà a un'alleanza che mi pareva indispensabile per assicurare l'equilibrio dell'Europa e la pace».

M. R.

Una dichiarazione inglese sulla nota dell'U.R.S.S.

LONDRA, 21. — Il portavoce del *Foreign Office* ha fatto oggi una imbarazzata dichiarazione, in risposta alla nota con la quale il governo sovietico ha rilevato che la ratifica degli accordi di Parigi renderebbe nullo il trattato anglo-sovietico.

La dichiarazione dice che il governo inglese sarebbe spiacente se il trattato anglo sovietico, cui esso annette importanza, venisse annullato, e cerca di negare l'incompatibilità esistente fra il trattato, che sancisce l'alleanza dei due paesi per impedire una nuova aggressione tedesca, e gli accordi di Parigi, con cui Londra avalla il riarmo tedesco, ed entra con la Germania occidentale riarmata in una coalizione militare diretta contro l'URSS.

La dichiarazione conclude affermando che Londra continuerà comunque a seguire la sua politica.

E' morto James Hilton

LONG BEACH (California) 21. — E' deceduto la scorsa notte, dopo una lunga malattia, lo scrittore inglese James Hilton, autore, dei romanzi «Addio mister Chips» e «Orizzonte perduto». Aveva 54 anni.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

L'URSS ricorda il grande Stalin

MOSCA, 21 (G.B.). — Con raccolto affetto l'Unione Sovietica ha ricordato oggi il 75. anniversario della nascita di Stalin.

La memoria del grande continuatore di Lenin, il suo contributo alla costruzione del regime socialista, l'insegnamento teorico con cui egli ha sviluppato le idee vitali del marxismo-leninismo che guidano la società sovietica, offrivano ampia materia per i numerosi comizi, conferenze e dibattiti che si sono tenuti nelle officine e nei club, nei colcos e nelle scuole.

La stampa di Mosca ha commemorato la ricorrenza pubblicando grandi fotografie del dirigente scomparso, articoli di studio sulla sua opera e editoriali in cui la riflessione sul cammino percorso dall'URSS con la guida di Stalin e di altri allievi di Lenin è pure un'occasione per riaffrontare i grandi temi ed i gravi problemi dell'attualità interna ed internazionale.

L'on. Parri e il prof. Flora espongono le possibilità di scambi con la Cina

Gli enormi vantaggi che ne ritrarrebbe il nostro Paese — La Repubblica cinese disposta a pagare con valuta pregiata — Il colloquio con il ministro degli esteri Martino

Un importante annuncio, da cui nascono nuove, concrete possibilità di scambi commerciali, culturali e di ogni tipo con la Cina, è stato dato ieri sera nel corso di una conferenza stampa tenuta a Palazzo Marignoli. La conferenza era organizzata dal Centro per lo sviluppo dei rapporti con la Cina, un organismo nato pochi mesi fa e che accoglie uomini di ogni tendenza politica, dall'ex senatore democristiano professor Gaudenti (presente in sala) a indipendenti, come il professor Flora, a personalità delle sinistre, tutti concordi sulla necessità di un contatto più vivo, sia nel campo politico sia in quello commerciale, con il grande paese asiatico.

Che possibilità esistono per questo contatto? A questo interrogativo nella conferenza di ieri sera — svoltasi davanti ad un pubblico numeroso e attento — si è risposto esaurientemente. Le possibilità ci sono. La Cina desidera sviluppare i suoi rapporti con l'Occidente, e anche con l'Italia. E prima il professor Flora, poi l'ex presidente del Consiglio, onorevole Parri, hanno elencato quelle che sono le concrete proposte che gli organismi dirigenti cinesi hanno fatto a una delegazione italiana, perchè le trasmettesse al governo e alla opinione pubblica del nostro Paese.

Nel campo degli scambi commerciali, la Cina ha necessità di macchine per l'agricoltura, di automezzi, di macchine per l'industria pesante. Si tratta di una richiesta cui i cinesi non pongono neanche limiti di quantità, tanto è il bisogno che essi hanno di queste macchine. Parri ha citato l'esempio dei trattori: ne occorrerebbero 700.000 per le immense esigenze dell'agricoltura cinese; per ora se ne hanno solo 2000, nè si può pensare che l'industria pesante nazionale, che sta appena sorgendo ora possa coprire il mancante al fabbisogno. E allora è necessario ricorrere all'importazione. Pensate — ha detto Parri — alle nostre industrie minacciate di smobilitazione, ai milioni di disoccupati e alla enorme possibilità di lavoro che ora ci si offre. Si sa che una proibizione americana, il «Battle Act» ci impedisce di esportare in Cina macchine. Ma nella situazione particolare dell'Italia, con il problema della disoccupazione e della miseria che si fa sempre più grave, non può il governo fare qualche passo per rimuovere questa proibizione che appare assurda?

Ma la Cina non desidera solo macchine, chiede anche prodotti chimici, farmaceutici, tessili, minerali e offre a sua volta canapa, iuta, spezie, seta grezza, antimonio, eccetera. E particolarmente interessante — ha annunciato Parri, tra l'attenzione del pubblico — è il fatto che la Cina si afferma disposta a trattare questi scambi in valuta pregiata, in sterline, ad esempio.

Altre proposte degli organismi dirigenti cinesi riguardano gli scambi culturali. Si chiedono scambi di delegazioni, di borse di studio (e, qualora l'Italia non ritenga interessante questo scambio, si propone l'invio di giovani cinesi nelle università italiane a spese del governo popolare cinese). E si chiedono incontri sportivi fra squadre dei due paesi, scambi di complessi artistici (Pechino vorrebbe ospitare l'orchestra della Scala), scambi di films (il cinema italiano già riscuote grande successo in Cina), l'organizzazione di mostre di pittura, di scultura eccetera, che possano informare il popolo italiano sull'arte cinese, e viceversa naturalmente.

Queste proposte, capaci, come si vede, di sviluppare, di incrementare decisamente i rapporti fra l'Italia e la Cina, sono state comunicate alcuni giorni fa dagli uomini che componevano la delegazione italiana al ministro degli Esteri on. Martino. Questi ha assicurato il suo interesse per la questione. I risultati di questo interesse si vedranno: indubbiamente, questa volta un rifiuto sarebbe anche più grave, ingiustificato, di fronte alla documentata possibilità di realizzare un contatto, che all'Italia offrirebbe grandi vantaggi economici.

La delegazione italiana che ha visitato la Cina era composta dal professor Flora, dell'Università di Bologna, dal professor Cifelli dell'Università di Pavia, dal professor Sdraffa, delle Università di Cagliari e di Cambridge, dal professor Rotini, dell'Università di Pisa, dal senatore Palermo, dal professor De Marco, di Napoli, dal prof. Corradini di Napoli e dal dr. Segre.

Dopo l'esposizione dell'ex presidente del Consiglio — che abbiamo già riferito — il prof. Flora ha illustrato le esperienze compiute dalla delegazione italiana in Cina, accennando al grande fervore di costruzione che anima tutto l'immenso popolo cinese, alla battaglia contro l'analfabetismo, alle scuole, al problema della famiglia, alla grande riforma agraria.

Numerosi presenti hanno quindi chiesto alcuni chiarimenti e supplementari informazioni, che sono stati forniti dall'on. Parri, dal prof. Cifelli e ancora dal prof. Flora. Al termine della conferenza, è stato annunciato un prossimo convegno sul problema dei rapporti con la Cina, aperto a uomini di tutte le tendenze.

Denuncia sovietica al Consiglio per l'Austria

VIENNA, 21 — L'Unione Sovietica ha accusato oggi gli Stati Uniti di avere violato gli accordi quadripartiti per l'Austria, stanziando loro truppe nel Tirolo (zona d'occupazione francese) per tenere i contatti tra le loro forze sul territorio austriaco e le basi di rifornimento italiane.

La denuncia è stata presentata dall'alto commissario sovietico in Austria, Iliciov, in una riunione straordinaria del Consiglio alleato per l'Austria, da lui convocata nella sua qualità di presidente. Iliciov ha presentato in tale sede un progetto di risoluzione che invita gli Stati Uniti a far cessare senza indugio la violazione ritirando le loro truppe e abolendo le loro istallazioni nel Tirolo.

Illustrando la risoluzione, l'alto commissario sovietico ha ravvisato nella presenza di truppe americane nel Tirolo un fatto doppiamente grave, non solo in quanto essa viola gli accordi quadripartiti nell'interesse di una politica aggressiva come quella atlantica, ma lede altresì l'integrità dello Stato austriaco. «Affermo — egli ha detto — che esiste una violazione degli accordi e che questo fatto può essere foriero di gravi conseguenze».

L'alto commissario francese Jean Chauvel e l'alto commissario americano, Thompson, non hanno potuto negare la fondatezza della denuncia sovietica. Essi hanno sostenuto anzi che le truppe americane si trovano nella regione tirolese da molto tempo e che questo dovrebbe legittimarne la presenza. Hanno chiesto quindi un rinvio della discussione, dichiarandosi non preparati a sostenerla. La riunione è stata rinviata a venerdì.

SECONDO I TECNICI DI NEW YORK

Sette secondi decisero la sorte del quadrimotore

L'«operazione recupero» bloccata dal gelo

NEW YORK, 21. — I tecnici che stanno indagando sulla catastrofe aerea di Idlewild sono giunti oggi, in una relazione ufficiale, alla conclusione che una differenza di sette secondi avrebbe potuto salvare le ventisei persone perite con il quadrimotore italiano. Questo, infatti, viaggiava probabilmente alla velocità di 168 chilometri orari nell'attimo in cui giunse al corridoio che conduce alla pista di cemento: sarebbero bastati altri 360 metri e il velivolo avrebbe raggiunto la salvezza.

Il nevischio, il vento pungente e l'ondata di freddo glaciale che si è abbattuta sulla regione, portando il termometro a sette gradi sotto zero hanno interrotto oggi le operazioni di recupero dei rottami confitti nel fango a quindici metri di profondità. Solo verso mezzogiorno i palombari hanno tentato l'immersione, ma il freddo rende pericoloso l'uso degli apparecchi per l'alimentazione di aria e blocca i motori della gru. Essi hanno dovuto quindi rinunciare a imbragare uno dei motori e un pezzo di ala, che avrebbero potuto fornire materiale utile alla inchiesta.

Frattanto è stata identificata, per mezzo dell'esame delle impronte digitali, un'altra vittima, il motorista foggiano Ernesto Laone, di ventisette anni. Così, i membri dello equipaggio identificati sono: la giovane *hostess* Ileana Pozzuoli, indosso alla quale è stato trovato il passaporto, i due camerieri di bordo Antonio Tagliabue e Giuseppe Brueckbauer (tutti e tre sono stati ritrovati ai loro posti, assicurati ai sedili dalle cinture di sicurezza) e il secondo pilota Averardo Bracchi, che, al momento del disastro si trovava nella cabina passeggeri. I passeggeri identificati sono: Elizabeth Faith Hope, Margherita Palmieri, Lina Manozzi, Nicola Ruscelli, tutti cittadini americani e Giulia Taibi Croce, cittadina italiana.

Sul luogo della catastrofe si è recato oggi anche il rappresentante della LAI nell'inchiesta che le autorità americane stanno conducendo sul tragico episodio, generale Luigi Gallo.

L'ambasciata dell'URSS ringrazia per gli omaggi a Viscinski

L'Ambasciata dell'URSS in Italia ha espresso ieri in un comunicato la sua riconoscenza alle organizzazioni e alle persone che le hanno presentato le loro condoglianze in occasione della morte del primo vice ministro degli Esteri sovietico A. J. Viscinski.

ALLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA DELLA CAMERA

"Operazione Sturzo" sul petrolio

Per chiudere la discussione generale sul progetto di legge governativo i democristiani fanno lo sgambetto ai «laici» e bloccano con i monarco-fascisti

Di nuovo la questione degli idrocarburi torna agli onori della cronaca. E per un motivo squisitamente politico, stavolta. E' accaduto, infatti, che in seno alla commissione per l'industria della Camera dei deputati si sia determinata, ieri mattina, una nuova maggioranza, che non corrisponde affatto all'attuale formula governativa, bensì a quella, auspicata da numerosi santoni del partito clericale, che si è convenuto di chiamare «formula Sturzo». Il grosso dei «commissari» governativi, infatti, ha fatto blocco con la destra monarco-fascista — mentre i rappresentanti dei partiti minori si sono schierati al fianco delle sinistre — per imporre la chiusura della discussione generale del progetto di legge governativo sulla ricerca e l'estrazione degli idrocarburi nell'Italia centro-meridionale (progetto pericolosissimo, che non tiene alcun conto delle più avanzate esperienze legislative internazionali nel campo del petrolio, e che aprirebbe praticamente le porte all'assalto dei trust stranieri verso le ricchezze del sottosuolo italiano).

La commissione si era riunita per proseguire il dibattito; numerosi erano stati gli interventi; a un certo punto, appoggiato dal presidente on. Cappa, il deputato democristiano La Russa ha proposto di chiudere la discussione. Contro la proposta, sono insorti vivacemente non soltanto i comunisti e i socialisti, ma anche gli onorevoli La Malfa (PRI), Bonfantini e Martini (PSDI). L'on. La Malfa ha ricordato che il disegno di legge è stato elaborato, con tutti i suoi difetti, da precedenti governi (Villabruna, infatti, l'ha ereditato da Mattei, il quale, a sua volta l'ha ereditato da Togni!); e mancata — ha sottolineato l'esponente del PRI — una discussione in proposito nel seno del «quadripartito», che deve dunque avvenire.

All'on. La Malfa ha replicato il sottosegretario all'industria Battista (DC), il quale, dichiarando di parlare a nome del governo, ha appoggiato la proposta di chiusura. Ed è stato proprio a questo punto che i democristiani si sono divisi, anche se poi la momentanea frattura non ha avuto serie conseguenze. L'on. Ruggero Lombardi, infatti, si è schierato, anche a nome di altri deputati del suo partito (DC), in favore delle argomentazioni dell'on. La Malfa. Ciò nondimeno, l'on. Cappa ha messo ai voti la proposta dell'on. La Russa, che è stata approvata da uno schieramento clerico-monarco-fascista, mentre le sinistre e i «laici» votavano contro.

Al voto si è giunti dopo gli interventi pronunciati sulla sostanza del disegno di legge, dai compagni Li Causi, Tonetti e Dugoni, e dal fascista De Marzio. Li Causi, in un lungo ed approfondito discorso, ha rilevato che il disegno di legge governativo è uno strumento dei monopoli americani, mascherati da rappresentanti dell'«iniziativa privata», e ha difeso le funzioni nazionali che l'ENI può svolgere e svolge, nonostante i suoi difetti più volte ricordati. Ultimo oratore è il fascista on. De Marzio, con un intervento pienamente favorevole al disegno di legge e alla penetrazione dei capitali americani in Italia: esempio impressionante degli orientamenti antinazionali del MSI. L'esame dei singoli articoli è stato quindi rinviato.

Il dibattito alla Camera

(Continuazione della 1. pagina)

cordi di Parigi le strutture sovranazionali contro le quali combattemmo con tanto accanimento, perché esse implicavano l'asservimento politico e militare delle piccole Potenze alle grandi. Noi respingiamo l'UEO, ma se i protocolli di Parigi fossero ratificati, bisognerà vigilare perché ciò che in essi è meno pericoloso della CED venga rispettato e applicato.

Sarà necessario difendere rigidamente il principio dell'unanimità delle deliberazioni, stabilito, purtroppo, non senza eccezioni, dall'articolo 8 del Trattato dell'UEO e ciò perché l'unanimità del voto costituisce una difesa dei piccoli verso i grandi; il Parlamento dovrà vegliare perché i patti siano rigorosamente circoscritti alla cooperazione militare e non siano estesi alla integrazione degli eserciti e perché il diritto di dichiarare lo stato di guerra sia esplicitamente riservato al Parlamento, come vuole la Costituzione.

Se però — continua Nenni — gli accordi di Parigi avessero comportato soltanto l'adesione dell'Italia all'UEO si sarebbe potuto dire che gli impegni derivanti all'Italia non sono diversi da quelli assunti col Patto Atlantico. Ma la parte veramente grave degli accordi di Parigi, quella che costituisce una svolta decisiva per la politica mondiale, è costituita dal riarmo della Germania di Bonn e dal suo inserimento nel blocco militare occidentale.

Le scarse limitazioni previste al riarmo tedesco non tolgono gran che alla gravità della resurrezione di un esercito tedesco. Del resto, la tanto vantata agenzia degli armamenti che sorgerà per iniziativa francese, e che è stata dagli americani accuratamente purgata degli strumenti che potevano rendere efficace il controllo, sta soltanto ad indicare come la Francia non si fidi della Germania. La Francia, tutta la Francia, nutre nei riguardi del riarmo tedesco le stesse preoccupazioni della Polonia e della Cecoslovacchia. Bando dunque alle ipocrisie! Il riarmo della Germania di Bonn, al quale seguirebbe quello della Repubblica democratica tedesca non sposta considerevolmente i rapporti di forza tra i due blocchi mondiali, ma altera profondamente le relazioni tra la Germania e i suoi vicini e inasprisce i rapporti tra i due blocchi.

La socialdemocrazia tedesca lo ha compreso ed è impegnata in una decisiva battaglia. Noi socialisti italiani — dichiara Nenni — raccogliamo l'appello rivolto da Ollenhauer all'Internazionale socialdemocratica, anche se non ne facciamo parte e deploriamo che i socialdemocratici italiani abbiano lasciato senza eco il grido d'angoscia dei lavoratori tedeschi. Una volta ancora essi stanno con Adenauer contro Ollenhauer.

Oggi — continua il compagno Nenni tra l'attenzione dell'Assemblea — siamo avviluppati in una contraddizione colossale. La minaccia di una terza guerra mondiale se è tuttora virtuale non è attuale e tutti parlano di coesistenza, di sicurezza europea, di graduale disarmo. Ai fantasmi dell'aggressione sovietica non crede più nessuno. L'ultima volta che parlai con De Gasperi, il vecchio presidente mi disse: «Forse ci siamo sbagliati, ma devi credermi se ti dico che siamo vissuti alcuni anni nel terrore dell'aggressione sovietica». Se soggettivamente questo poté essere il sentimento di De Gasperi e di molti altri, oggettivamente nulla lo giustificava. Ma oggi nessuno crede, neanche soggettivamente, ai fantasmi dell'aggressione sovietica. Ma allora, come si spiega il fatalismo col quale la maggioranza si accinge a ratificare l'UEO, nel momento stesso in cui essa dichiara possibile ed augurabile una svolta distensiva tra l'Est e l'Ovest? Perché non fare prima quello che si dice di voler fare poi e cioè la conferenza a quattro o la conferenza per la sicurezza europea? Cosa c'è dietro questa contraddizione?

Alcuni mentono evidentemente. Gli altri, i più, sono vittime di un errore di valutazione delle conseguenze del riarmo tedesco. Il ministro Martino crede ingenuamente nei negoziati paralleli. Ma, intanto, i negoziati paralleli sono diventati dei negoziati successivi (prima la ratifica e poi la conferenza a quattro). Nessuno, tuttavia, può sottovalutare le reazioni che l'inserimento di una Germania armata nel blocco atlantico solleva in tutto l'Est europeo, a cominciare dalla Repubblica democratica tedesca. Non ha senso comune credere che le proteste e le reazioni di Mosca cadranno, di fronte al fatto compiuto. Da 37 anni in qua la politica estera sovietica non si è mai abbandonata all'avventura, ma non ha mai soggiaciuto ai fatti compiuti.

Vi è chi, come Mendès-France e i firmatari dell'ordine del giorno Montini, chiede una conferenza europea dopo la ratifica dei patti di Parigi. Non vogliamo scoraggiare nessuno, ma la Camera non può ignorare la realtà delle cose. E la realtà dice che non ci sarà unificazione tedesca se non sulla base della neutralizzazione della Germania. Di conseguenza, la soluzione di tutti gli altri problemi europei — dal trattato di pace austriaco alla conferenza dei quattro e alla conferenza paneuropea — diverrà più difficile. Di qui il nostro voto contrario agli accordi di Parigi.

Se però la ratifica verrà votata, il Partito socialista non si abbandonerà all'illusione di una possibilità di coesistenza in un mondo senza fiducia, irto d'armi, perché la situazione dell'Europa risulterà aggravata di molto: noi invece persevereremo nello sforzo inteso a trovare ai problemi europei una soluzione che non sia di forza, ma di diritto e di giustizia, senza disperare del domani, perché i popoli avranno il coraggio che è mancato ai governi per affermare la necessità della collaborazione tra l'Occidente e l'Oriente. (*Vivissimi, prolungati applausi a sinistra — Numerose congratulazioni*).

Nel pomeriggio, dopo l'agitato inizio di seduta, con le dichiarazioni di Vigorelli — che pubblichiamo in altra parte del giornale — comincia la illustrazione dei vari ordini del giorno da parte dei rispettivi presentatori.

CHIARAMELLO (psdi) illustra il suo che chiede la realizzazione della ferrovia Nizza-Cuneo per scopi «sociali e culturali» cioè militari.

LACONI: Onorevole Presidente, le rammento che è stata presentata una proposta di sospensione della discussione, la quale ha diritto alla precedenza su tutti gli altri ordini del giorno.

Da questo momento e per una decina di minuti si sviluppa una schermaglia procedurale fra gli on.li GRONCHI e LACONI. Il primo sostiene che la proposta di sospensiva Gullo-Togliatti non può avere la precedenza perché altri ordini del giorno contengono vere e proprie pregiudiziali alla legge sull'UEO che, se approvate, precluderebbero il passaggio alla discussione della legge stessa. LACONI sostiene invece che la proposta di sospensiva può avere la precedenza perché l'approvazione di essa non implica rinuncia definitiva alla discussione delle pregiudiziali contenute in altri ordini del giorno, ma il semplice rinvio di sei mesi.

GRONCHI rimane fermo nella sua opinione e decide di proseguire nella discussione degli ordini del giorno seguendo il turno di presentazione.

AUDISIO illustra perciò il suo ordine del giorno, che chiede l'esclusione dalle formazioni militari dell'UEO dei criminali di guerra e delle «S.S.» che si macchiarono di delitti contro l'umanità. Nadia SPANO chiede che il governo impedisca ad ufficiali responsabili di stragi e di deportazioni di ebrei di comandare reparti armati dell'UEO.

Di drammatica attualità è l'ordine del giorno che subito dopo illustra il compagno GIOLITTI. L'oratore richiama l'attenzione della Camera sui pericoli che un aggravamento della tensione internazionale aprirebbe all'umanità, in conseguenza della minaccia di un immediato e inevitabile impiego delle armi atomiche e termonucleari, ed esprime perciò la convinzione che si debbano sfruttare al massimo le condizioni esistenti per proseguire sulla via della politica di distensione, fino alla soluzione pacifica dei più gravi contrasti internazionali. Il fatto compiuto dell'UEO — prosegue Giolitti — verrebbe però a creare una difficoltà probabilmente insormontabile alla pacifica e democratica riunificazione della Germania e quindi a tutte le iniziative di pace e di disarmo. In considerazione di ciò, il governo dovrebbe soprassedere al deposito della ratifica dell'UEO, fino a quando non abbia avuto luogo una conferenza internazionale, con la partecipazione della Francia, della Gran Bretagna, dell'URSS e degli USA, la quale possa trovare una soluzione al problema tedesco e alla sicurezza reciproca.

Parla Di Vittorio

BELTRAME chiede a sua volta la sospensione dell'entrata in funzione dell'UEO fino a che non si concluderanno a Londra le trattative fra le grandi Potenze per il disarmo. MAGLIETTA, BARONTINI, CAVALLARI, SPALLONE, MARTUSCELLI e ASSENNATO svolgono quindi i loro ordini del giorno, che chiedono di non passare all'esame dell'articolo unico della legge di ratifica dell'UEO in considerazione delle gravi limitazioni che l'approvazione di esso comporterebbe per l'economia, gli ordinamenti costituzionali e la ricostruzione del nostro Paese.

Parla ora il compagno DI VITTORIO per illustrare il seguente ordine del giorno: «La Camera, nella nuova situazione creata dalle decisioni dell'ultimo Consiglio atlantico, punto di arrivo di un processo di aggravamento estremo della situazione internazionale, di cui fa parte la proposta di costituzione dell'UEO, decide di non passare all'esame dell'articolo unico».

Come uomo, come sindacalista, come padre di famiglia e come italiano — dice Di Vittorio con accenti commossi — sento il dovere di esprimere la preoccupazione dei lavoratori italiani per la creazione di blocchi armati ed ostili, che non possono assolutamente costituire il fondamento di una politica di pace. Il riarmo tedesco impedisce l'unificazione della Germania, crea un precedente che tende a rendere impossibile l'intesa fra tutti i popoli europei, e significa la rinascita di quell'esercito che ha ucciso tanti operai, tanti contadini e tanti intellettuali, e distrutto tanti beni. Io sento questo dovere perché sono padre di un unico figlio maschio, grande invalido della guerra di Liberazione; a lui debbo dire d'aver fatto tutto il possibile per evitare che altri giovani come lui abbiano l'esistenza troncata, l'avvenire distrutto; a mio figlio, innanzi tutto, debbo dimostrare d'aver compiuto ogni sforzo per favorire la via dell'accordo.

Io mi ero augurato che, dopo la decisione della Conferenza atlantica di far uso delle armi atomiche, potessimo essere tutti d'accordo nel considerare con senso di responsabilità questo fatto nuovo che fa dipendere da un ordine di un generale americano la salvezza o la distruzione totale dell'Europa. Invece insistete nel voler precipitare gli eventi, senza aver prima tentato di giungere a una pace fondata sulla sicurezza collettiva e sul disarmo generale. Non è così che si difendono gli interessi del proprio paese e della propria famiglia. Io ho adempiuto — conclude Di Vittorio fra gli applausi — al mio dovere verso l'Italia, verso la mia donna e verso mio figlio: adempiete al vostro!

Ultimo ordine del giorno è quello della compagna Marisa RODANO, che chiede il rigetto degli accordi di Parigi in quanto incompatibili con la Convenzione di Ginevra sull'uso delle armi biologiche e chimiche e con il voto della Camera sulla mozione Zaccagnini, che condanna l'impiego delle armi termonucleari.

Sono circa le 20,30 quando la seduta viene sospesa e la Camera si convoca in Comitato segreto per approvare i propri bilanci finanziari e per discutere dell'ordinamento dei lavori parlamentari.

Il dibattito sull'UEO proseguirà oggi, alle 11 e alle 16.

Sospensiva del governo per decine di progetti legge

La VI commissione della Camera avrebbe dovuto ieri mattina discutere le proposte di legge presentate dagli on.li Anna Matera (PSI) e Romanato (DC) per la sistemazione nei ruoli dei professori idonei. Ma il governo ha chiesto la «remissione in aula» dei due progetti, sulla base di una lettera della presidenza del Consiglio — a firma Scalfaro — diretta al ministro Tupini e a tutti gli altri ministri, nella quale è chiesta la sospensiva per molti progetti di legge (soltanto nella VI commissione, per 23 progetti), in attesa della emanazione dei provvedimenti previsti dalla legge delega sulla riforma della burocrazia.

La questione riveste particolare gravità, investendo gli stessi rapporti fra il governo e le presidenze della Camera e del Senato.

I ricevimenti di fine d'anno del Presidente Einaudi

Stamane alle ore 9 il Presidente della Repubblica riceverà per gli auguri di Natale e di Capodanno le alte cariche dello Stato.

La cerimonia avrà luogo nella sala di Augusto. Verranno ricevuti nell'ordine: i Presidenti delle Camere, con una rappresentanza dei due rami del parlamento, il Governo al completo, gli alti commissari e il commissario per il turismo, la magistratura, le autorità militari, gli ambasciatori italiani in sede, il enti culturali, i presidenti dei capo della polizia, i capi degli consigli superiori, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e della federazione della stampa, il sindaco di Roma, il governatore della Banca d'Italia, il prefetto di Roma e il presidente della Giunta provinciale.

Giovedì 23 corr. il capo dello Stato si recherà alle ore 9 al Senato e alle ore 9,40 alla Camera per ricambiare gli auguri.

PIETRO INGRAO direttore

Giorgio Colorni vice dir. resp.

Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

†

Ieri alle ore 6,45 si è spenta serenamente dopo otto giorni di lotta sopportata con cristiana rassegnazione contro l'assalto di un male improvviso e crudele

BIANCA VISCONTI-SMITH

Ne danno il doloroso annuncio il marito Tomaso, le figlie adorate Bice, Giovanna e Gabriella, la sorella Bice, il fratello Uberto e i parenti tutti.

Le esequie si svolgeranno stamane alle ore 10,30 partendo dalla Chiesa dei Santi Sette Fondatori in Piazza Salerno n. 4 (via Benevento 9). Si dispensa dalle visite.